

X LEGISLATURA
CV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 111
Seduta del 19 febbraio 2019

Presidenza del Presidente Donatella PORZI

INDI

Vicepresidente Marco Vinicio GUASTICCHI

INDI

del Vicepresidente Valerio MANCINI

INDICE – QUESTION TIME

(convocazione prot. n. 928 del 13/2/2019 e prot. n. 970 del 15/2/2019)

Oggetto n. 170 – Atto n. 1919

Motivazioni che hanno indotto la Giunta regionale a superare le indicazioni sanitarie del Consiglio Superiore di Sanità (CSS) e del Ministero della Salute rispetto all'Interruzione Volontaria di Gravidanza (IVG) farmacologica in regime di Day Hospital.....4
Presidente.....4,5,6
De Vincenzi.....4,6
Barberini, Assessore.....5

Oggetto n. 151 – Atto n. 1825

Concorsi pubblici per titoli ed esami per la copertura a tempo indeterminato di posti per operatori socio-sanitari presso l'Azienda Ospedaliera Santa Maria di Terni e l'Azienda USL Umbria 2 – Chiarimenti in merito ad apparente incongruenza – Rischio di spreco di risorse pubbliche e tutela degli iscritti nella graduatoria degli idonei.....6
Presidente.....6,7,8
Carbonari.....6,8
Barberini, Assessore.....7

Oggetto n. 176 – Atto n. 1936

Criticità nel reperimento di farmaci cannabinoidi – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo.....8
Presidente.....8,10,11
Solinas.....8
Barberini, Assessore.....10
Rometti.....11

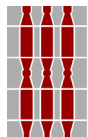
Oggetto n. 178 – Atto n. 1940

Prospettive dell'Azienda Ospedaliera di Terni – Criticità strutturali, organizzative e del personale.....12
Presidente.....12,13,15
Ricci.....12,15
Barberini, Assessore.....13

Oggetto n. 183 – Atto n. 1953

Ferrovie, necessario quadruplicamento Direttissima – Strade, pedaggiamento Tir su E45 contro la deregulation.....16
Presidente.....16,17,18,19
Liberati.....16,18
Chianella, Assessore.....17

Sospensione.....19



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 928 del 13/2/2019 e prot. n. 970 del 15/2/2019)

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute.....19
Presidente.....19

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea legislativa.....19
Presidente.....19

Oggetto n. 11 – Atti nn. 1915 e 1915/bis

Elezione del Difensore Civico regionale, ai sensi dell'art. 10 della l.r. 27/11/2007, n. 30 (Nuova disciplina del Difensore Civico regionale, abrogazione della l.r. 30/11/95, n. 45) e successive modificazioni.....22
Presidente.....22,23
Smacchi, Relatore.....22,23
Votazione atti nn. 1915 e 1915/bis.....23-24

Oggetto n. 3 – Atto n. 1395

Disposizioni in materia di disturbo da Deficit di Attenzione ed Iperattività (ADHD – Attention Deficit Hyperactivity Disorder).....24
Presidente.....24,28,30,31
Leonelli.....25
Casciari.....28
Ricci.....30
Fiorini.....32
Votazione rinvio atto n. 1395.....33

Inserito all'O.d.g. in seduta:

Oggetto n. 3/A – Atto n. 1976

Ulteriori modificazioni della l.r. 23/01/1996, n. 3 (Nuove norme sul funzionamento dei Gruppi consiliari).....33
Presidente.....33,35,36,37
Smacchi.....33
Chiacchieroni, Relatore.....37
Ricci.....35
Mancini.....36
Votazione atto n. 1976.....37-38

Inserito all'O.d.g. in seduta:

Oggetto n. 3/B – Atto n. 1982

Iniziative da intraprendere da parte della Giunta regionale a sostegno del Laboratorio di diagnostica per i beni culturali di Spoleto, al fine di scongiurarne la chiusura.....38
Presidente.....38,40,42,44
Solinas.....38
Ricci.....40
Mancini.....42
Cecchini, Assessore.....44
Votazione atto n. 1982.....45

Oggetto n. 12 – Atto n. 1975

Ordine del giorno n. 4/2018, adottato dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, nella riunione del 29 ottobre 2018 a Reggio Calabria, sul quadro finanziario pluriennale, sulla politica di coesione e sulla politica agricola comune UE 2021-2027.....45
Presidente.....45,48,49,50
Smacchi, Relatore*.....46,47
Mancini.....47,49
Ricci.....48
Votazione atto n. 1975.....50
(*Relazione allegata a verbale)

Non trattati:

Oggetto n. 4 – Atti nn.1917 e 1917/bis

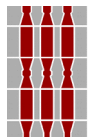
Piano telematico regionale 2017/2019 – Art. 5 della l.r. 23/12/2013, n. 31 e successive modificazioni (Norme in materia di infrastrutture per le telecomunicazioni).

Oggetto n. 5 – Atto n. 1592

Realizzazione di un Centro di addestramento per unità cinofile di soccorso presso il Centro regionale di Protezione Civile di Foligno.

Oggetto n. 6 – Atto n. 1533

Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale ai fini dell'urgente emanazione di linee



guida riguardanti le attività amministrative dei servizi sociali in materia di minori.

Oggetto n. 7 – Atto n. 1574

Produzione di rifiuti sanitari nella regione Umbria – Gestione dei soli rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo mediante processo di sterilizzazione al fine della riduzione dei quantitativi sottoposti a termodistruzione e relativi costi.

Oggetto n. 8 – Atto n. 1796

Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale per la valorizzazione dell’Ospedale di Assisi.

Oggetto n. 9 – Atto n. 1336

Avvio della procedura per l’approvazione del nuovo Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti e conseguente eliminazione della previsione di

impianti per il trattamento termico sul territorio regionale.

Oggetto n. 10 – Atto n.1845

Riconoscimento dell’ Area di crisi complessa a tutto il territorio della fascia appenninica.

Sull'ordine dei lavori:

Presidente.....	20,21,22
Leonelli.....	20,21
Smacchi.....	21
Casciari.....	22
Votazione anticipazione punto 11 odg.....	22
Smacchi.....	24
Presidente.....	24
Votazione inserimento atto n. 1976.....	24
Sospensione.....	37



X LEGISLATURA
CV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Guasticchi

La seduta inizia alle ore 9.57.

PRESIDENTE. Buongiorno, iniziamo con la seduta del Question Time. Cerchiamo di seguire l'ordine che vi è stato consegnato. Ricordo il rispetto dei tempi, altrimenti vi tolgo la parola, perché la settimana scorsa mi ero allontanata ed è venuta fuori una cosa che poi non ha potuto avere lo spazio necessario sulle nostre tv, e questo mi dispiace.

OGGETTO N. 170 – MOTIVAZIONI CHE HANNO INDOTTO LA GIUNTA REGIONALE A SUPERARE LE INDICAZIONI SANITARIE DEL CONSIGLIO SUPERIORE DI SANITÀ (CSS) E DEL MINISTERO DELLA SALUTE RISPETTO ALL'INTERRUZIONE VOLONTARIA DI GRAVIDANZA (IVG) FARMACOLOGICA IN REGIME DI DAY HOSPITAL – Atto numero: [1919](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Vincenzi

PRESIDENTE. Prego, Consigliere De Vincenzi.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente. Cercherò di essere brevissimo. Con la delibera 1417 dello scorso 4 dicembre, la Giunta regionale ha dato il via all'impiego in regime di Day Hospital della pillola abortiva RU486. Come sappiamo, il percorso normale dovrebbe essere il ricovero ospedaliero ordinario e questa scelta della Giunta va a contrastare con quelli che sono tre pareri importanti del Consiglio Superiore di Sanità, che poi sono stati fatti propri dal Ministero, con la predisposizione delle linee d'indirizzo. Sappiamo che nel 2011, con la delibera della Giunta regionale 863, furono preadottate delle linee guida per l'impiego delle RU486 e che poi è stato successivamente costituito un Comitato scientifico, con la delibera 734/2010. Quello che noi ci chiediamo e che chiediamo all'Assessore è cosa è cambiato da un punto di vista scientifico e da un punto di vista medico rispetto a quei pareri che sono stati emessi e che hanno determinato la scelta a livello nazionale di prevedere il ricovero in regime ordinario anche per l'aborto farmacologico, questa scelta che ha portato l'Assessorato a decidere anche per il Day Hospital. Grazie.



PRESIDENTE. Prego, Assessore, a lei la risposta.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Il Ministero della Salute, nel giugno del 2010, aveva emanato le linee di indirizzo sull'interruzione volontaria di gravidanza con mifepristone e altri principi, secondo pareri espressi su questo aspetto dal Consiglio Superiore di Sanità. A seguito dell'emanazione delle linee d'indirizzo ministeriali, come Regione Umbria fu aperta una fase di partecipazione con le associazioni degli utenti, con gli organismi delle pari opportunità, con i professionisti, i medici, le società scientifiche, a partire dal mese di novembre 2010. La Giunta regionale ha attivato a suo tempo anche un Comitato tecnico-scientifico per redigere il percorso clinico assistenziale per la donna richiedente l'interruzione volontaria di gravidanza, ivi compreso lo schema di consenso informato, sia per il ricovero ordinario che per il ricovero a ciclo breve. Le valutazioni che ne sono seguite sono state espresse da professionisti qualificati e basate su dati di letteratura internazionale.

Pertanto la scelta, che è stata fatta propria con la delibera di Giunta regionale 1417 del 4 dicembre 2018, è stata adeguatamente ponderata e operata nel pieno rispetto della tutela della salute della donna e della qualità della sua vita. Su questo principio si sono uniformate, o meglio avevano applicato questo principio già altre Regioni, prima della Regione Umbria, senza registrare evidenze negative.

Per quanto concerne la legittimità del provvedimento, che in qualche modo viene adombrata nell'interrogazione, va affermato che le linee guida ministeriali non hanno un carattere chiaramente precettivo, ma si limitano, per certi versi, a essere orientative alle Regioni sulle modalità di organizzazione dei servizi. La scelta adottata dalla Regione Umbria, sulla base delle indicazioni cliniche e sulla base delle indicazioni scientifiche fornite dai professionisti, come ho rappresentato all'inizio del mio intervento, non esclude il ricovero ordinario per il trattamento dell'IVG, ma dà una maggiore libertà di scelta alla donna e al clinico, a partire dal consenso al trattamento per accordarsi anche sul *setting* assistenziale più favorevole e più consono alla donna, tenendo conto del suo stato di salute, dei suoi percorsi, della sua storia clinica e di tutte le varie questioni che vengono esaminate dai professionisti. L'atto della Giunta tende quindi a valorizzare non solo il rispetto della donna, che si trova, come sappiamo bene, in un momento particolarmente difficile, ma tiene anche a enfatizzare la sua libertà di scelta, senza attenuare in alcun modo il livello di sicurezza delle cure che vengono prestate.

Sostanzialmente, quindi, nella delibera di Giunta si danno indicazioni sulla diversità, sulla possibilità di mettere in pista due percorsi alternativi, che vengono scelti, appunto, previo consenso informato alla donna, ma vengono scelti dal clinico, vengono scelti dal medico e accompagnati in ogni momento dal medico stesso.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Prego, Consigliere De Vincenzi per la replica.



Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Io ringrazio l'Assessore, ma a me resta il dubbio che si voglia fare un po' cassa con la salute della donna. Dico questo perché un aborto in regime ordinario di tipo chirurgico costa 1.250 euro, rispetto a uno effettuato con l'uso della RU486, che costa 70 euro, quindi c'è il 95 per cento di risparmio, ricordando che i rischi connessi all'interruzione farmacologica della gravidanza si possono considerare equivalenti all'interruzione chirurgica solo se l'interruzione di gravidanza avviene nell'ambito ospedaliero, anche nel rispetto della 194. Quindi, vuol dire sostanzialmente che c'è un ampio margine di rischio, che è stato sottolineato dal Ministero stesso nelle diverse relazioni. Non ci dimentichiamo che il rischio di complicanze è stato determinato, ma anche sottostimato, per tutta una serie di aspetti che riguardano la rilevazione dei dati, sull'ordine del 7-8 per cento, il che si deve ascrivere a perforazione nell'utero, a emorragie, a infezioni da clostridi e da streptococchi; nell'1 per cento dei casi c'è bisogno di ricovero ulteriore, dopo aver determinato l'aborto con la pillola RU486, ricordando anche che, se l'aborto non avviene, c'è il rischio anche di teratogenesi, se per caso la donna decide di mantenere la gravidanza.

Quindi noi riteniamo che la scelta della Giunta sia volta a risparmiare dei soldi, più che dare una possibilità alle donne, e da questo punto di vista invitiamo la Giunta a considerare tutta la procedura perché, ovviamente, il punto di riferimento deve essere sempre la salute e la corretta informazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Vincenzi.

Chiamo l'oggetto n. 151.

OGGETTO N. 151 – CONCORSI PUBBLICI PER TITOLI ED ESAMI PER LA COPERTURA A TEMPO INDETERMINATO DI POSTI PER OPERATORI SOCIO-SANITARI PRESSO L'AZIENDA OSPEDALIERA SANTA MARIA DI TERNI E L'AZIENDA USL UMBRIA 2 – CHIARIMENTI IN MERITO AD APPARENTE INCONGRUENZA – RISCHIO DI SPRECO DI RISORSE PUBBLICHE E TUTELA DEGLI ISCRITTI NELLA GRADUATORIA DEGLI IDONEI – Atto numero: [1825](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Carbonari.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Dunque, mettiamo alcune date: nel 2014, la ASL Umbria 2 pubblicava un bando per un concorso pubblico per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato di n. 31 posti di operatore socio-sanitario, specificando che questa graduatoria doveva rimanere efficace per il termine di 36 mesi dalla data di pubblicazione. Nel 2015, sempre la ASL 2, con un'altra determina dirigenziale, stabilisce che il numero dei candidati da ammettere alle prove concorsuali sarebbe stato pari a 500; senonché arriva una nota del Direttore Generale dell'Azienda



ospedaliera di Terni, che chiede di utilizzare la graduatoria del concorso per le proprie esigenze di assunzione. Quindi, in considerazione di tale richiesta, la ASL 2 decide di aumentare il numero degli ammessi alla prova preselettiva a 1.000; quindi da 500 a 1.000. Nel 2018, tuttavia, l'Azienda ospedaliera di Terni decide di pubblicare un altro bando di concorso per 11 posti di operatore socio-sanitario dello stesso genere, categoria B, livello economico BS, dicendo appunto che avevano necessità e quindi pubblicano questo nuovo concorso.

La nostra domanda è questa: vorremmo sapere le ragioni per cui l'Azienda ospedaliera Santa Maria di Terni avrebbe indetto nel 2018 questo concorso per la stessa categoria professionale per cui nel 2015 aveva chiesto alla ASL 2 di utilizzare la graduatoria del concorso da quest'ultima indetto, specificando inoltre se l'Azienda ospedaliera Santa Maria di Terni abbia già attinto da tale graduatoria e chiarendo infine se la Giunta ritenga opportuno, sentiti gli Enti coinvolti, di intraprendere eventuali misure in autotutela, al fine di prevenire l'eventuale spreco di risorse pubbliche e tutelare anche i vincitori che erano già iscritti nelle graduatorie. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Con la risposta che le fornirò, Consigliera, il tema ritengo che sarà definitivamente chiarito e risolto. Effettivamente, nel giugno del 2015 l'Azienda ASL 2 deliberò di estendere il numero dei soggetti che superavano la fase dei quiz, dei test di ingresso prima delle prove, aumentare il numero dei soggetti coinvolti e portarlo da 500 a 1.000. Quella decisione fu assunta dal Direttore Generale della ASL 2 proprio perché l'Azienda ospedaliera di Terni aveva richiesto la possibilità di utilizzare quella graduatoria secondo le prescrizioni di legge. Il percorso concorsuale si è concluso, la graduatoria è stata approvata con deliberazione del 14 maggio 2017 da parte del Direttore Generale della ASL n. 2, che ovviamente ha iniziato a utilizzare quella graduatoria per far fronte sia a esigenze di assunzioni a tempo indeterminato, ma anche per assunzioni a tempo determinato, quindi per le sostituzioni. In quel frangente, in quella situazione non si era formalmente concluso il percorso di autorizzazione per permettere l'utilizzo della graduatoria da parte dell'Azienda ospedaliera di Terni, percorso che si è concluso solo successivamente, tant'è che l'Azienda ospedaliera di Terni ha recentemente richiesto all'Azienda ASL n. 2 di utilizzare quella graduatoria per esigenze assunzionali per il profilo di operatore socio-sanitario pari a 18 unità. Sostanzialmente, quindi, l'Azienda ospedaliera di Terni utilizzerà quella graduatoria, secondo i principi che erano stati a suo tempo stabiliti, la utilizzerà per ora nel limite di 18 unità, fatte salve le ulteriori vacanze da *turnover*, a oggi ovviamente non prevedibili.

La procedura concorsuale si rende necessaria, invece, per quanto attiene alle assunzioni degli operatori socio-sanitari che erano fuori dalla dotazione organica nel momento in cui era stato bandito quel concorso. Nella sostanza, per gli ulteriori posti che sono stati autorizzati in aumento, al di fuori della precedente dotazione organica,



non può essere fatto diversamente, perché la legge nazionale sul tema è chiara e per quei posti, ma solo per quei posti, deve essere fatta una procedura concorsuale ad hoc. Comunque, nella sostanza, per i posti che esistevano nel momento in cui è stata autorizzata la procedura selettiva si farà ricorso alla graduatoria e agli esiti concorsuali approvati con graduatoria da parte della ASL 2 anche per i posti necessari per l'azienda Ospedaliera di Terni, tant'è che ha già richiesto l'azienda Ospedaliera di Terni l'autorizzazione, o meglio i nominativi, per procedere all'assunzione di 18 posti, perché sono quelli liberi in pianta organica.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Prego, Consigliere Carbonari, per la replica.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Ringrazio l'Assessore della risposta. Mi sembra che questo sia il percorso corretto, senonché forse un po' di attenzione da parte del Direttore dell'Azienda ospedaliera di Terni prima di indire un concorso, quando in precedenza manda una lettera per chiedere di ampliare il numero per attingere da quella graduatoria, dopo due anni si dimentica e dice: ma vogliamo fare un nuovo concorso. Quindi io dico: stiamoci attenti su queste cose, stiamoci attenti, perché è un attimo fare grandissimi scivoloni che, come sapete, questa forza politica non vi perdona, purtroppo, sia per tutelare le persone che hanno fatto un concorso, perché quel concorso ha comportato dei costi per la ASL, perché prevedere 1.000 persone che partecipano a un concorso sicuramente ha un costo; se ci sono persone in graduatoria, è giusto che queste persone vengano assunte e che arrivi il primo che si sveglia e dice: no, ma io ne faccio un altro e di voi mi dimentico. Quindi sono contenta che la scelta sia stata questa, però attenzione, perché vigileremo. Abbiamo vigilato finora e continueremo a farlo, per garantire i diritti delle persone e le casse pubbliche. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Carbonari.

Chiamo l'oggetto n. 176.

OGGETTO N. 176 – CRITICITÀ NEL REPERIMENTO DI FARMACI CANNABINOIDI – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: [1936](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Solinas e Rometti

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Solinas.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*).

Grazie, signora Presidente. Il decreto ministeriale del 9 novembre del 2015 dispone che la prescrizione di cannabis a uso medico in Italia è limitata al suo impiego nel dolore cronico, quello associato a sclerosi multipla, oltre che a lesioni del midollo spinale, alla nausea e vomito causati da chemioterapia, radioterapia e altre situazioni,



come stimolante dell'appetito nella cachessia e in altre situazioni critiche, in determinate patologie. Il decreto ministeriale del 12 luglio 2018 ha esteso l'impiego dei preparati galenici anche per la terapia del dolore. Dal 2007 è possibile importare i prodotti a base di cannabis terapeutica dall'Olanda e in tempi più recenti anche dal Canada e dalla Germania. Per far fronte alle problematiche legate all'importazione di medicinali di origine vegetale a base di cannabis e per cercare di trovare una soluzione nazionale al problema, il 18 settembre 2014 il Ministro della Salute e il Ministro della Difesa hanno sottoscritto un accordo di collaborazione per l'avvio di un progetto pilota per la produzione nazionale di sostanze e preparazioni di origine vegetale a base di cannabis, presso lo Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare di Firenze. Con il decreto del 9 novembre 2015, il Ministero della Salute ha istituito l'Organismo statale per la cannabis, che disciplina le modalità e le procedure per la produzione nazionale di cannabis terapeutica e quelle relative alla prescrizione, l'allestimento, la somministrazione e il monitoraggio delle preparazioni magistrali della varietà coltivata nello stabilimento di Firenze. Si rileva una quasi totale assenza di produzione e di importazione nel corso dei primi mesi del 2018, che ha causato l'impossibilità di approvvigionare le farmacie galeniche per periodi prolungati, rendendo irreperibile il farmaco ai pazienti e comportando in molti casi l'interruzione del piano terapeutico, della continuità della cura e la conseguente possibilità di valutare gli effetti dell'efficacia della terapia.

Il 19 luglio 2018, il Ministro della Salute ha annunciato di aver richiesto al Ministro della Salute olandese l'importazione di ulteriori 250 chili di cannabis per uso medico rispetto ai 450 già concordati per il 2018. Nella lettera al Ministro olandese si stima una richiesta totale di circa 700 chili nel 2019. Il costo delle importazioni è pari a 4,2 milioni di euro per 700 chili di inflorescenze, comporta una spesa ingiustificata per il Servizio sanitario nazionale e regionale, vista la possibilità di aumentare la produzione nazionale a costi dimezzati, attraverso l'apertura di partnership pubblico-privato o pubblico-pubblico. La legge 17 aprile 2014, in particolare l'articolo 7, stabilisce che la Giunta regionale può stipulare convenzioni con i centri e gli istituti autorizzati alla produzione e alla preparazione di farmaci cannabinoidi, nonché il successivo comma 2 dispone che la medesima Giunta regionale, anche per ridurre il costo dei farmaci cannabinoidi importati dall'estero, è autorizzata ad avviare azioni sperimentali o specifici progetti pilota con altri soggetti autorizzati a produrre farmaci cannabinoidi. Infine, la deliberazione dell'Assemblea legislativa 274 del 23 ottobre 2018 impegna la Giunta regionale a favorire la produzione e la somministrazione di farmaci cannabinoidi a scopo terapeutico, secondo le formulazioni in gocce. Tutto ciò premesso, gli interroganti chiedono alla Giunta di sapere se ha stipulato convenzioni con i centri e gli istituti autorizzati alla produzione e alla preparazione di farmaci cannabinoidi; se ha avviato azioni sperimentali o specifici progetti pilota con altri soggetti autorizzati a produrre farmaci cannabinoidi, ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale del 2014; quali ulteriori misure intende adottare per sopperire alla ormai cronica carenza di farmaci cannabinoidi, comprese quelle idonee a garantire la produzione prevista dal Ministero della Salute, dall'Istituto Superiore di Sanità,



dall'Agencia italiana del Farmaco, al fine di autorizzare la produzione in istituti diversi dallo Stabilimento Chimico Farmaceutico di Firenze, in Umbria.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Solinas.
Prego, Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

La questione che viene posta nell'interrogazione è una questione nota e, per quanto riguarda l'Assessore e l'Assessorato, sulla base di evidenze e letteratura scientifica, siamo convinti dell'utilità dei farmaci cannabinoidi in determinate questioni e in determinati aspetti. È chiaro, però, che gli aspetti debbono essere in qualche modo intrecciati fra normativa nazionale e normative regionali, sapendo bene che su determinate situazioni c'è una prevalenza giuridica e normativa delle norme nazionali. Effettivamente, il decreto ministeriale del 9 novembre 2015 stabilisce in sostanza le funzioni di organismo statale per la cannabis e in base a tale decreto, in conformità a questo, dell'accordo di collaborazione col Ministero Salute e della Difesa firmato il 18 settembre 2014, è stata individuata l'Agencia Industria e Difesa, Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare di Firenze, quale luogo di coltivazione e produzione della sostanza attiva che deve essere effettuata in conformità delle linee guida depositate presso l'Agencia Italiana del Farmaco. La legge 172/2017 introduce degli elementi ben chiari su questo aspetto, cioè chi può fare cosa e chi deve autorizzare. La legge nazionale sostanzialmente dice che lo Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare di Firenze è autorizzato alla fabbricazione di infiorescenze di cannabis, in osservanza delle norme di buona fabbricazione recepite nel nostro Paese dal decreto legislativo 219/2006. Per assicurare la disponibilità di cannabis a uso medico sul territorio nazionale e anche al fine di garantire la continuità terapeutica dei pazienti già in trattamento, il Ministero può autorizzare l'importazione di quote di cannabis da conferire sempre allo Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare di Firenze, ai fini della trasformazione e della distribuzione presso le farmacie. Nella sostanza, l'Istituto chimico di Firenze può produrre in proprio, ma può anche importare dall'estero la materia prima. Qualora risulti necessaria, come nel caso che stiamo vivendo, la coltivazione di ulteriore quote di cannabis oltre a quelle coltivate nello Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare di Firenze, possono essere individuati con decreto del Ministero della Salute – quindi compete esclusivamente al Ministero della Salute – uno o più enti, o imprese, da autorizzare alla coltivazione nonché alla trasformazione, con l'obbligo di operare secondo le buone pratiche previste dalla legge. Al fine di agevolare l'assunzione inoltre di medicinali a base di cannabis da parte dei pazienti, lo Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare di Firenze provvede allo sviluppo di nuove preparazioni vegetali a base di cannabis, per la successiva distribuzione alle farmacie, che la dispensano dietro ricetta medica non irripetibile.

Quindi, nella sostanza, qual è la questione? Questa produzione la può fare l'Istituto militari di Firenze, possono essere attivate delle importazioni, che cura sempre lo



Stabilimento Militare di Firenze, ma possono essere fatte anche importazioni direttamente dalle farmacie. Nessun altro può essere autorizzato alla produzione, o meglio, nessun altro stabilimento può effettuare produzione, se non previamente autorizzato dal Ministero della Salute. E qui non so rispondere, se non ci sono le domande o non ci sono state le autorizzazioni in seguito alle domande, comunque il dato di fatto è che non c'è nessun altro soggetto in grado di produrre gli estratti vegetali per arrivare alla trasformazione del prodotto farmaceutico. Quindi, nella sostanza, il blocco, la situazione di difficoltà si registra perché lo Stabilimento Militare non riesce a rispondere in maniera puntuale ed efficace ai bisogni che via via si stanno manifestando. Questo gap non viene colmato a oggi nemmeno dalle importazioni che sono state fatte dall'estero, in particolare dall'Olanda e dal Canada, però il sistema si sta riorganizzando, resettando e migliorando e abbiamo degli elementi di significatività. Il primo elemento è che, fino a qualche mese fa, ad esempio, per l'importazione del Bedrocan, che è uno dei principi che viene utilizzato, arrivavano risposte a distanza di otto mesi; oggi siamo in condizioni di avere una risposta di evasione dell'ordine nel giro di tre o quattro mesi; perché in qualche modo si sta normalizzando la situazione, anche sulla base di questi dati di risposta all'evasione degli ordini? Perché intanto l'Istituto di Firenze è stato ulteriormente strutturato e finanziato, anche con la legge ultima di stabilità, per favorire un incremento di produzione. Ancora, sono stati fatti – e li citano anche gli interroganti – ulteriori passaggi, maggiori interventi per facilitare l'importazione dei prodotti, in particolare dall'Olanda e dal Canada, e questo dovrebbe nei prossimi mesi ridurre ancor di più quel gap che tuttora esiste, anche se ridotto rispetto allo scorso anno, tra la richiesta che viene formulata dal Servizio sanitario regionale, o meglio, dai servizi sanitari regionali, e l'effettiva evasione dell'ordine. Ripeto, comunque, lo storico diceva che tra i primi ordini e la loro evasione trascorrevano tra gli 8 e i 10 mesi; a oggi, questo tempo si è ridotto a 3-4 mesi e riteniamo che, sulla base degli interventi, quindi aumento della produzione dell'Istituto Militare e aumento delle importazioni, sulla base degli accordi che sono stati perfezionati, questo termine si potrà ulteriormente ridurre e quindi si potrà venire incontro alle esigenze legittime dei cittadini che utilizzano questo prodotto.

- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -

PRESIDENTE. Per la replica, la parola al Consigliere Rometti.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Con il Consigliere Attilio Solinas torniamo a porre l'attenzione della Giunta e dell'Assessore su questo argomento, che già avevamo trattato alcuni mesi fa. Prendo atto della risposta, peraltro molto approfondita, che ha dato l'Assessore, precisando che per noi è chiaro il fatto che tutta la procedura per soddisfare l'approvvigionamento di questo farmaco, che sempre più viene considerato utile e necessario per la terapia di alcune patologie, non è nelle mani della Regione, che non



può fare in autonomia quello che servirebbe, sappiamo bene che la competenza in gran parte è statale. Quello che si chiede alla Regione, nella sede della Conferenza delle Regioni, nell'interlocuzione con il Ministero, visto che il Ministero può derogare attraverso decreti del Ministro della Sanità, e quindi autorizzare nuove possibilità di approvvigionamento, è di cercare di migliorare, attraverso questi rapporti, questa situazione, che è migliorata rispetto alle cose che diceva l'Assessore Barberini; il fatto che si sia dimezzato il tempo di approvvigionamento sicuramente è un fatto che registriamo positivamente. Però credo che ancora ci sia da fare, da questo punto di vista, perché a noi risultano situazioni anche nella nostra regione di domanda molto frequente per quel che riguarda i farmaci cannabinoidi.

Quindi do atto all'Assessore che si sta impegnando per portare avanti questa questione, che è stata al centro di due nostre interrogazioni e che spero nei prossimi mesi possa trovare ulteriori elementi positivi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rometti.

Chiamo l'oggetto n. 178.

OGGETTO N. 178 – PROSPETTIVE DELL'AZIENDA OSPEDALIERA DI TERNI – CRITICITÀ STRUTTURALI, ORGANIZZATIVE E DEL PERSONALE – Atto numero: [1940](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Ricci

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Vicepresidente dell'Assemblea legislativa, facente funzione nel momento in cui mi ha concesso la parola.

Si tratta di un'interrogazione che vorrei definire propositiva e che peraltro è stata già oggetto di alcune riflessioni enucleate da altri Gruppi consiliari, in particolare vorrei citare gli interventi anche recenti dei Consiglieri regionali Liberati e Fiorini. Si tratta dell'aspetto organizzativo, strategico e prospettico dell'Azienda ospedaliera di Terni, che è stata oggetto di riflessioni che si sono determinate anche da ambiti che vorrei definire socio-sindacali e che, in particolare, partono dai dati della stessa Azienda ospedaliera di Terni, nel quadro dell'anno 2018, così come venivano citate da tali fonti socio-sindacali, afferenti ai circa 50 mila accessi al Pronto Soccorso e ai 15 mila ricoveri che si sono determinati nel quadro dell'anno 2018. Un'Azienda ospedaliera di grande rilevanza, quindi, che ha anche costruito e determinato diversi elementi di alta specializzazione, profondamente attrattivi di quella che viene definita mobilità attiva, da altre regioni, verso l'Azienda ospedaliera di Terni, in particolare dalle aree di Viterbo, Rieti e sinanche dal quadro di Roma.

Vengono però citati, nel ricordare tali aspetti positivi, quantitativi e qualitativi per le specializzazioni che include, anche delle ipotesi di ridimensionamento e dei problemi



organizzativi legati al personale e ad ambiti strutturali edilizi complessi, che hanno sullo sfondo un intervento sinanche incisivo dal punto di vista dell'edilizia ospedaliera, anche con le ipotesi testé citate in questa Assemblea legislativa, sinanche di un nuovo sistema edilizio legato all'Azienda ospedaliera di Terni, di un nuovo ospedale. Sono ovviamente tematiche complesse, la mia sollecitazione è solo prodromica a quelle che saranno le riflessioni nel quadro sanitario regionale. Quindi chiedo all'Assessore con delega, in sintesi, nel quadro ovviamente di un'interrogazione propositiva, quali sono le prospettive per l'Azienda ospedaliera di Terni e quali sono le strategie, con quadro sintetico e strategico, legate al nuovo Piano sanitario regionale. Ringrazio per la cortesia della risposta.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Prego, Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

L'interrogazione mi dà modo di chiarire ulteriormente, laddove ce ne fosse bisogno, l'intenzione della Giunta e dell'Assessore su questo tema. Lo faccio con particolare piacere, anche perché su questo aspetto c'è stato un confronto in questi ultimi giorni, in questi ultimi mesi, un confronto piuttosto serrato circa il ruolo e il destino della struttura dell'Azienda ospedaliera di Terni nel contesto del servizio sanitario regionale.

Il primo punto che vorrei ribadire in maniera chiara, netta, è che il Piano sanitario regionale, in corso di redazione, non toccherà minimamente l'organizzazione della struttura ospedaliera di Terni e non avrà alcun depotenziamento dei servizi. L'interrogazione mi dà modo anche di chiarire che idee, bozze e riflessioni che sono state adombrate anche da testate giornalistiche, valutazioni di professionisti o di realtà associative, non possono e non sono il frutto del Piano sanitario regionale, perché ancora il Piano sanitario regionale non è stato né adottato, né tanto meno preadottato dalla Giunta regionale, proprio perché c'è un percorso di formazione in atto, che vede una grande partecipazione della comunità regionale. La volontà comunque dell'Assessorato è quella di confermare il ruolo strategico dell'Azienda ospedaliera di Terni, con una spiccata valorizzazione dell'alta specialità e una collaborazione sempre più puntuale con il territorio. Non a caso stiamo lavorando nella città di Terni per la realizzazione della Città della Salute, che dà risposte strutturali sia alle esigenze dell'ASL 2, sia all'Azienda ospedaliera.

Per quanto riguarda l'attenzione dell'Azienda ospedaliera, si è concentrata e si concentrerà nei prossimi anni, innanzitutto, sul potenziamento delle risorse umane. Ricordo che negli ultimi cinque anni l'Azienda ha puntato su un incremento effettivo di 90 unità e che circa un mese fa è stato approvato il nuovo fabbisogno del personale, in applicazione della Legge Madia, che ha portato l'Azienda ospedaliera di Terni a ottenere un'autorizzazione di ulteriori 122 unità. Non solo. Le coperture, le strutture complesse che sono previste nell'atto aziendale sono strutture complesse i cui percorsi



saranno completati, ai fini dell'assegnazione delle procedure concorsuali, grosso modo, per tutte le strutture complesse a oggi carenti, entro il 30 giugno 2019.

Per quanto riguarda il tema degli investimenti, si stanno portando avanti investimenti significativi; cito solo quelli fatti negli ultimi mesi, cioè 11 milioni complessivi, che hanno portato di fatto ad aumentare il numero delle sale operatorie, che passano nell'Azienda ospedaliera da 10 a 12, con possibilità conseguentemente di aumentare l'attività operatoria di oltre il 20 per cento. Sono stati completati negli ultimi mesi i lavori del Pronto Soccorso, con un ampliamento del Triage e degli ambulatori. Sono stati spostati e migliorati i reparti di Pediatria e quello di Radiologia. È stata recentemente installata, l'abbiamo vista qualche giorno fa, una delle prime 20 sale ibride in Italia, si tratta di una moderna sala operatoria per interventi di chirurgia vascolare ad alta complessità. A questo va aggiunto un angiografo biplano, uno strumento di ultimissima generazione, utile per attività di neuroradiologia interventistica. La sala operatoria, con questa attrezzatura, sarà disponibile e utile per particolari interventi spesso salvavita al cervello e al circolo cerebrale, ad esempio in caso di ictus o aneurisma.

Nella sostanza, tutti questi interventi e gli altri che andremo a fare, per garantire anche sicurezza del presidio ospedaliero, hanno dato come risultato l'incremento del numero degli interventi in elezione, cioè quelli programmati, e l'attività è passata in termini di fatturato, che rende un po' l'idea del numero, ma anche della complessità degli interventi stessi, da 126 a oltre 130 milioni. Non solo. L'indice di attrazione extraregionale dell'Azienda ospedaliera è uno dei più alti della nostra regione, arrivando a rappresentare oltre un quinto dell'attività complessivamente prestata all'interno dell'Azienda ospedaliera. Anche l'alta specialità, che è un fiore all'occhiello dell'Azienda di Terni, incrementa di quasi il 20 per cento i suoi dati nel 2017, rispetto all'anno 2016.

Come Amministrazione, vogliamo ovviamente potenziare e valorizzare queste risorse, sapendo che è un'opportunità e una risorsa importante per tutto il territorio regionale, ma che guarda anche al di fuori dei confini regionali per la sua collocazione strategica. Pensiamo anche che sia necessario, per raggiungere livelli, numeri e adeguata massa critica, provare a ragionare – cosa che facciamo in tutti gli ospedali della nostra regione – in termini di maggiore collaborazione tra i presidi ospedalieri, senza togliere nulla a ogni singolo presidio ospedaliero, ma semmai cercando di ampliarli e valorizzarli ancora di più.

Il tema del nuovo ospedale, perché sappiamo che il tema è stato posto, è un tema la cui risposta potrà essere data in tempi non brevissimi, ma di medio periodo, sapendo anche che un intervento su un presidio ospedaliero di oltre 550 posti letto, con alte specialità e complessità di assoluto rilievo, che trovano collocazione ovviamente nell'Azienda ospedaliera, può essere trovato all'interno di un Piano straordinario di programmazione di edilizia sanitaria su cui vorremmo che anche il Governo e il Parlamento ponessero particolare attenzione, posto che negli ultimi anni non c'è stata la dovuta considerazione e non possiamo certamente pensare che le risorse del fondo



sanitario nazionale, che vengono destinate alle Regioni in sede di riparto, possano essere sufficienti per garantire investimenti così importanti e considerevoli.

Non solo, pensiamo anche che l'intervento sull'Ospedale di Narni-Amelia, che sta finalmente partendo, perché è già stata pubblicata e assegnata la gara di progettazione esecutiva di coordinamento sicurezza e direzione lavori, che permetterà di far pubblicare il bando per la realizzazione dell'intervento entro la fine dell'anno, sia un intervento la cui realizzazione permetterà di dare anche risposte a esigenze di spazio nell'Azienda ospedaliera di Terni. Perché? Perché pensiamo che l'Ospedale di Narni-Amelia, oltre agli aspetti di riabilitazione della RSA, può essere un ospedale che per quel territorio della regione riesca in qualche modo a dare risposte sulla bassa complessità, lasciando spazi, risorse tecnologiche e risorse umane nell'Azienda ospedaliera di Terni, che così potrà concentrarsi ancor più sull'alta specialità. Grazie.

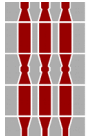
- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -

PRESIDENTE. Consigliere Ricci, prego.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Vice Presidente dell'Assemblea legislativa. Credo di dover dare atto all'Assessore con delega, valutando molto positivamente il quadro strategico che è stato delineato su tre aspetti: l'impegno a evitare ogni ridimensionamento, anche con l'implementazione del personale che è stata delineata; il secondo aspetto è quello relativo al mantenimento e valorizzazione delle specialità, quindi delle specializzazioni, nel quadro ovviamente sanitario, affinché l'Azienda ospedaliera di Terni possa essere sinanche attrattiva di pazienti da altre regioni, quindi provocare anche mobilità attiva, che incide positivamente sul bilancio della stessa Regione; il terzo e ultimo elemento è quello degli investimenti nell'edilizia sanitaria.

A questo proposito credo di poter fare nostra la sollecitazione dell'Assessore, quando ha delineato, rispetto al potenziale nuovo ospedale di Terni, la necessità di costruire – e mi auguro che la III Commissione consiliare possa raccogliere tale indicazione – una risoluzione tesa anche a sollecitare il quadro nazionale affinché possa su tale prospettiva determinare sinanche delle risorse aggiuntive, perché realizzare un nuovo ospedale nel medio periodo, per 550 posti letto, è ovviamente un fatto auspicabile, ma è ben consapevolmente presente l'idea che si tratta di un investimento che necessita di un quadro non solo regionale, ma nazionale, sempre nella prospettiva di rendere l'Azienda ospedaliera di Terni ampia nella qualità, ampia nelle specializzazioni, ma ampia anche nella capacità attrattiva non solo per gli umbri, ma anche da altre regioni italiane, e questo provoca quella mobilità attiva il cui termine "attivo" sta anche per "positivo" per il bilancio sanitario della stessa Regione. Grazie.



OGGETTO N. 183 – FERROVIE, NECESSARIO QUADRUPPLICAMENTO DIRETTISSIMA – STRADE, PEDAGGIAMENTO TIR SU E45 CONTRO LA DEREGULATION – Atto numero: [1953](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Liberati.

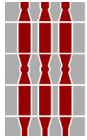
Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Buongiorno, Assessore. La interroghiamo in merito a un tema probabilmente non propriamente noto, non notissimo, ma che riteniamo ci faccia un po' respirare anche rispetto alle contingenze, perché parla di orizzonti che possono valere per questo secolo e forse anche per quello successivo, considerando che un investimento nelle ferrovie è un investimento che dura decenni, se non, appunto, come sappiamo, secoli. Noi ereditiamo piattaforme ferroviarie che hanno da 100 a 150 anni, si pensi alla Orte-Falconara, si pensi naturalmente alla FCU – per quanto sospesa in questo momento – tra Perugia e Terni, oltre che tra Città di Castello e Sansepolcro; ereditiamo comunque infrastrutture che hanno una loro età, hanno una loro epoca e tuttavia possono rappresentare una piattaforma pro futuro.

Ciò che vogliamo dire con questa interrogazione è qualcosa che riteniamo significativo, cioè tentare di riconnettere l'Umbria al resto dell'Italia ferroviaria ad Alta Velocità, attraverso il tema del quadruplicamento della Direttissima. Finalmente si è saputo, grazie a un'intervista giornalistica, ciò che era già noto tra gli addetti ai lavori, con l'inchiesta della Gabanelli: sulla Direttissima in questo momento, tra Roma e Firenze, scorrono 320 treni al giorno, contro 200 che sarebbero la media sostenibile, senza i ritardi che oggi connotano gran parte del traffico non solo regionale, ma anche Freccia, quindi un'infrastruttura satura.

Credo che noi, come sta facendo l'Assessore regionale della Toscana, che ha posto il tema del quadruplicamento della Direttissima, dovremmo farci avanti con il Ministero delle Infrastrutture e con il Governo per stare in scia o dire la nostra per cercare almeno di connettere Perugia e Terni all'Alta Velocità, quindi stazioni di primo livello, di fatto, così da intercettare fuori sede – perché c'è questa idea – tutto quel flusso importante, quel flusso attrattivo, sia a livello economico che nelle sue varie diramazioni turistico-industriali etc., un flusso veramente importantissimo. Quindi è il grande tema del quadruplicamento della Direttissima, come ci stiamo ponendo guardando al 2100, perché è chiaro che è un investimento che ha bisogno di decenni per essere portato avanti. Come sappiamo, il primo mattone della Direttissima è della fine degli anni '60, ci sono voluti trent'anni per arrivare al completamento nel 1992. Quindi, capire se riusciamo a parlarne in termini nuovi, intercettando, come si fa in Francia, anche in provincia l'Alta Velocità.

Sul piano stradale ripropongo invece, e chiudo subito, il tema del pedaggiamento dei camion sulla E45 – lo abbiamo chiesto qua – in particolare tra Orte e Cesena, passando per il Verghereto, per coloro che percorrono l'intera tratta, il



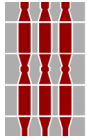
pedaggiamento dei soli Tir, perché l'infrastruttura ha bisogno di un finanziamento permanente e credo che sarebbe anche opportuno che l'Umbria su questo si imponga, per evitare che divenga un corridoio gratuito per i camion, in alternativa alla A1. Tra l'altro, il Consiglio regionale, quattro anni fa ormai, tre anni e mezzo fa, aveva già stabilito all'unanimità di pedaggiare i camion con i sistemi *free flow*, senza bloccare con i soliti pedaggi che conosciamo (le sbarre, etc.), quindi con i sensori affogati a terra, coloro che avessero percorso l'intera tratta. È chiaro che occorre un'intesa interregionale, però su questo penso che noi potremmo fare di più. La ringrazio.

PRESIDENTE. Risponde l'Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Presidente. Inizio dal pedaggiamento della E45. La Regione ha sempre sostenuto la strategicità della E45, per tutta una serie di motivi, come spina dorsale del sistema infrastrutturale. Dico di più: una prima ipotesi di pedaggiamento del traffico pesante si trovava proprio nei documenti ufficiali di venticinque anni fa della Regione dell'Umbria, quindi nel Piano regionale integrato dei trasporti. Occorre però fare alcune riflessioni – questo lo dico, ma è pleonastico – occorre precisare che la E45 è una strada statale gestita da ANAS e quindi solo con un'interlocuzione con il Governo, con il Ministero competente, potremmo ragionare su ipotesi di questo tipo. Dobbiamo dire che le esperienze di pedaggiamento *free flow* in corso in Italia non sono state entusiasmanti; la gestione della Pedemontana lombarda, purtroppo, se andate a vedere le cronache locali, non è stata entusiasmante, per una serie di motivi: è una strada che collega sostanzialmente Malpensa e si è rilevata una sorta di flop per la gestione ordinaria, con scambio di targhe da camion ad automobili e così via. Su questo pedaggiamento serve una norma nazionale, perché è una strada nazionale, non dipende ovviamente dalla Regione Umbria, ma per prendere un'iniziativa di questo tipo serve un'interlocuzione – a suo tempo la facemmo – con le associazioni di categoria quanto meno locali, per verificare e valutare un'ipotesi di questo tipo, iniziativa che rifaremo con le associazioni di categoria, perché ovviamente il pedaggiamento non può ricadere sulle spalle delle nostre imprese e dei nostri cittadini. Quindi, su questo assumeremo l'iniziativa direttamente con il Ministero, faremo un'interlocuzione con le associazioni e poi chiederemo una valutazione di questo tipo.

Sulla questione del quadruplicamento della Direttissima, francamente non ho capito se il quadruplicamento che lei chiede è da Roma a Firenze oppure è per tratti, questo non è chiaro nell'interpellanza. Detto questo, però, devo dire che ho assunto informazioni presso le diverse Regioni, la Regione Lazio e la Regione Toscana, e anche presso Ferrovie dello Stato. Non esiste al momento un programma né di minima, né di massima, cioè né a lunga scadenza, né all'orizzonte, non esiste un'ipotesi di quadruplicamento della Direttissima, perché avrebbe costi spaventosi, non quantificabili, mi dicono da Ferrovie dello Stato, al momento. Vero è, invece, che l'Assessore regionale della Toscana ha chiesto un quadruplicamento per un tratto



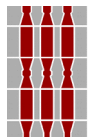
breve, che va da Valdarno a Firenze, per una questione interna alla Regione Lazio, per lo snodo di Firenze, che pone problemi rispetto alla gestione dell'Alta Velocità in Toscana. Quindi è chiaro che, in un quadro di carattere generale, dove c'è una discussione sulle grandi opere, mi permetto di dire, Consigliere Liberati – lei sa tutta questa polemica sulla Torino-Lione e quant'altro – dove c'è un sostanziale blocco delle grandi opere, proporre un'ipotesi di questo tipo, del quadruplicamento, che credo sia da Roma a Firenze, ma direi da Roma a Milano, perché in realtà la struttura vera dell'Alta Velocità è Roma-Milano, fermo restando Napoli e Torino, la spina dorsale è questa, avrebbe dei costi spaventosi, quindi non so se al momento possa essere presa in considerazione.

Detto questo, assumeremo iniziative rispetto al pedaggiamento. Sulla questione del quadruplicamento francamente ho qualche perplessità. Direi che, se il dibattito politico si sviluppa in questo senso, potremmo anche interloquire. Al momento non vedo un quadro, un orizzonte, una prospettiva che possa prevedere un'ipotesi di questo tipo, sia per una questione di carattere economico del nostro Paese – gli indicatori economici sono sostanzialmente negativi in tutti i sensi – sia per una riflessione di carattere più generale su queste grandi opere. Se il Governo attuale scioglie alcuni nodi importanti rispetto a un'indicazione di questo genere, probabilmente si aprirà uno spiraglio in cui poter intervenire e proporre cose di questo tipo. Grazie.

PRESIDENTE. Per la replica, la parola al Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

La proposta dell'Assessore regionale della Toscana, fra Valdarno e Firenze, non sarebbe molto distante da quella che ci riguarda, anche se indirettamente, perché nella regione Lazio, tra Orte e Settebagni, Orte e Roma, c'è un problema di saturazione forte su queste due tratte, è notissimo. Io credo che noi potremmo farci parte attiva. A mio parere, il tema del blocco delle opere pubbliche non esiste, diventa un alibi – non parlo chiaramente di lei – un alibi politico. Non esiste perché un conto è parlare della Torino-Lione, della discussione costi-benefici, e un conto è un'analisi oggettiva della situazione della Direttissima, che è sotto gli occhi di tutti ormai, che non regge più perché, peraltro, il trend è crescente dell'utilizzo del treno e anche, naturalmente, della movimentazione delle merci via treno, tanto che adesso anche di notte la Direttissima è utilizzata dai treni merci *fast*. Quindi si pone la questione. Credo che noi, come Regione, dovremmo invitare l'Assessore regionale della Toscana e il suo omologo del Lazio magari per un tavolo presso il Governo, in vista di questo investimento, che è inevitabile, semplicemente inevitabile. Poi ci vorranno decenni, ci vorranno miliardi, questo è evidente, però è anche chiaro che si tratta di spese che si ammortizzano nel corso di un secolo, un secolo e mezzo, spese che eliminano esternalità negative enormi sul piano dell'inquinamento; ovviamente parliamo di inquinamento dei Tir e delle auto, quindi dei flussi tradizionali. Quindi credo che si ponga alla grande tale questione, anche perché oggi per andare da Perugia a Firenze



ci vogliono due ore, come un secolo fa, tra Terni e Roma sono frequentissimi i ritardi, proprio a causa della saturazione della linea, tra Città di Castello e Perugia sappiamo che ci vogliono due ore. Credo che voi vi potreste fare davvero parte attiva, alla grande, su questo.

Il tema del pedaggiamento dei Tir si pone allo stesso modo, ma abbiamo detto soltanto per coloro che percorrono l'intera tratta; ciò è possibile attraverso i sistemi di controllo automatico. Grazie.

PRESIDENTE. È terminata la sessione dedicata alle interrogazioni.

Adesso io propongo la sospensione di cinque minuti, per incontrare i Capigruppo sull'ordine dei lavori, per proseguire il Consiglio. Dieci minuti, massimo. Direi di rivederci alle 11.10-11.15 massimo.

La seduta è sospesa alle ore 10.57 e riprende alle ore 11.45.

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta dell'11 febbraio 2019.

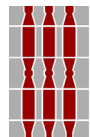
Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Abbiamo due assenze giustificate, quelle dell'Assessore Paparelli e del Consigliere Brega.

Comunico che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente ai seguenti atti:

INTERROGAZIONE n. 1828 del Consigliere Carbonari, concernente: "Anziano disperso a Fossato di Vico (PG) – Procedure di intervento e protocolli tra Regione Umbria e Prefetture";



INTERROGAZIONE n. 1855 del Consigliere Morroni, concernente: "Progetto esecutivo della variante S.R. n. 71 nel tratto che attraversa il Comune di Castiglione del Lago e costo degli eventuali espropri dei terreni";

INTERROGAZIONE n. 1860 dei Consiglieri Liberati e Carbonari, concernente: "Asili nido - Obbligatorio sostegno alle famiglie meno abbienti - Verifica del rispetto della legge regionale n. 30/2005 - Il caso del Comune di Massa Martana";

INTERROGAZIONE n. 1870 del Consigliere Carbonari, concernente: "Presunte irregolarità, da parte del Comune di Bettona, nell'applicazione delle norme contenute nella legge regionale n. 1/2015";

INTERROGAZIONE n. 1876 dei Consiglieri Liberati e Carbonari, concernente: "Condanna, da parte della Corte dei Conti - Sezione giurisdizionale per la Campania - Sentenza 05/05/2014, n. 439, dell'attuale Direttore generale di ARPA Umbria - Potenziale incompatibilità ai sensi della legge regionale 11/1995 e successive modificazioni ed integrazioni - Intendimenti della Giunta regionale al riguardo";

INTERROGAZIONE n. 1932 dei Consiglieri Liberati e Carbonari, concernente: "Piattaforma di Foligno, nell'ambito della Piastra logistica umbra - Costo sostenuto sino ad oggi per l'opera, soggetti vincitori degli appalti e corrispondenza con Ministero delle Infrastrutture e Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE)".

Inoltre comunico che il Presidente della I Commissione permanente ha chiesto l'inserimento all'ordine del giorno dell'atto n. 1976: "Ulteriori modificazioni della legge regionale 23 gennaio 1996".

Mi fermo qui. A questo punto aggiungo le proposte della Capigruppo, che sono quella di anticipare il punto all'ordine del giorno sull'elezione del Difensore Civico, l'inserimento di un ulteriore atto e la mozione che è stata presentata dal Presidente Solinas sul Laboratorio del restauro del libro antico di Spoleto.

Sull'ordine dei lavori, Leonelli.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Qui io vedo che all'ordine del giorno c'è una legge firmata e proposta...

PRESIDENTE. L'ordine del giorno lo abbiamo visto tutti. Lo sa che la Capigruppo...

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Siccome ci sono anche delle persone che sono venute qua per ascoltare il dibattito sulla legge, non credo che sia rispettoso il fatto che si inverta completamente l'ordine del giorno, peraltro non ho neanche ben capito come, perché mi pare che questo al



primo punto diventerebbe il quarto, perché mi avete parlato della mozione su Spoleto, della proposta sui Gruppi, del Difensore Civico. Siccome noi, in genere, tutte le volte che c'è pubblico discutiamo il tema per il quale quel pubblico è venuto a partecipare ai nostri lavori, mi sembrerebbe un caso più unico che raro che nel caso di specie non si rispettasse questo tipo di...

PRESIDENTE. L'anticipazione è prevista solo per il punto dell'elezione del Difensore Civico, è solo per quello. Gli altri sono degli inserimenti, che lei da Consigliere dovrebbe sapere benissimo che passano attraverso l'approvazione della Capigruppo o della votazione. Siccome la nostra attività non è scandita dalle presenze sulle tribune, ma dalle necessità che si determinano, per non determinare ulteriori ritardi procediamo con il Difensore Civico, poi riprendiamo secondo l'ordine del giorno.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).
Io il Regolamento lo conosco, Presidente, grazie della lezione.

PRESIDENTE. No, io non do lezioni a nessuno.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).
Ho una laurea e un titolo post laurea, non è questo il problema.

PRESIDENTE. Ma si figuri se io voglio dare lezioni a lei.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).
Il problema è che, da come lei ha presentato la seduta, non era chiaro l'ordine. Dal momento in cui lei adesso ha puntualizzato, prendo atto che ci sarà l'elezione del Difensore Civico e poi la legge sull'ADHD.

PRESIDENTE. Poi si riprende con l'ordine del giorno, perché ricordo che la Capigruppo ha il dovere di esprimersi per l'eventuale inserimento all'ordine del giorno. Non ho mai detto che era al primo, al secondo, al terzo e al quarto. Procediamo con l'elezione e poi riprendiamo l'ordine del giorno esattamente come lo abbiamo strutturato.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).
Grazie, Presidente. Ricordo che, oltre all'anticipazione di questo punto, come lei correttamente diceva, si dovrà poi esprimere l'Aula per quanto riguarda l'inserimento dell'atto 1976; essendo stato questo atto votato soltanto nella giornata di ieri da parte della Commissione, non c'è stato modo di inserirlo nell'ordine del giorno. Quindi soltanto con i due terzi dell'eventuale voto dell'Assemblea potrà essere inserito.

PRESIDENTE. No, facciamo così, proprio per guadagnare tempo: facciamo prima questa votazione. Se l'Assemblea conferma la richiesta della Capigruppo, procediamo



con la presentazione dell'atto; se non c'è questa volontà, andiamo secondo l'ordine prestabilito. Apro la votazione per decretare...

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Non mi è chiaro. Voglio solo capire una cosa: adesso votiamo l'inserimento della proposta che va in coda all'ordine del giorno?

PRESIDENTE. No. L'ordine del giorno prevede già questo punto. Alla Capigruppo è stato chiesto di anticipare il punto, spostandolo; è già presente, quindi non stiamo inserendo niente di nuovo con questo. Deve essere votato...

(Interventi fuori microfono)

Come no? È il Difensore Civico.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Sto parlando della proposta che ha fatto il Presidente Smacchi, che riguarda la legge sui Gruppi. No, parlo della legge sui Gruppi.

PRESIDENTE. La legge sui Gruppi va dopo. Adesso stiamo votando... L'inserimento dei due punti è la legge sui Gruppi, e non è all'ordine del giorno, l'altra mozione è quella di Solinas. Va bene?

Quindi apro la votazione per l'anticipazione del punto sull'elezione del Difensore Civico.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 11 – ELEZIONE DEL DIFENSORE CIVICO REGIONALE, AI SENSI DELL'ART. 10 DELLA L.R. 27/11/2007, N. 30 (NUOVA DISCIPLINA DEL DIFENSORE CIVICO REGIONALE. ABROGAZIONE DELLA L.R. 30/11/95, N. 45) E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI – Atti numero: [1915 e 1915/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: U.P. Delib. n. 409 del 28/12/2018

PRESIDENTE. Do la parola al Presidente Smacchi per presentare il punto.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. L'atto sottoposto all'esame dell'Assemblea legislativa è finalizzato all'elezione del Difensore Civico regionale. Il Difensore Civico è un organo autonomo e indipendente della Regione e svolge funzioni a garanzia del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione amministrativa, di raccordo e coordinamento con la Rete civica nazionale e regionale.



Ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale n. 30/2007, può essere candidato un cittadino italiano in possesso del diploma di laurea magistrale, o di diploma di laurea del vecchio ordinamento, e che abbia una qualificata esperienza professionale almeno quinquennale, maturata nel campo giuridico-amministrativo. Si ricorda che la legge regionale 11/1995, a seguito delle recenti modificazioni e integrazioni, ha cambiato la disciplina delle nomine di competenza regionale e che la medesima trova applicazione ai fini dell'elezione del Difensore Civico regionale, in quanto compatibile con le disposizioni contenute nella legge regionale 30/2007.

La Presidente dell'Assemblea legislativa, con deliberazione n. 58 del 27 dicembre 2018, ha trasmesso alla I Commissione l'unica proposta di candidatura dichiarata ammissibile. La I Commissione, nella seduta del 17 gennaio 2019, previo esame istruttorio della documentazione a corredo della proposta di candidatura dichiarata ammissibile, ha approvato all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti l'elenco composto da un unico soggetto idoneo a ricoprire la carica di Difensore Civico regionale. L'Assemblea, pertanto, deve procedere alla nomina sopra indicata, ai sensi del comma 3 dell'articolo 10 della legge n. 30/2007, che prevede una maggioranza dei due terzi dei Consiglieri assegnati alla Regione.

Ciò premesso, la Commissione mi ha dato mandato di riferire in Aula su questo punto. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -

PRESIDENTE. A questo punto procediamo al rito della votazione.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Non so se è necessario, essendo un solo candidato.

PRESIDENTE. Secondo me, sì. C'è un candidato, però il nome va fatto. Sennò chi si vota?

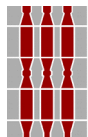
Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Esatto. Il candidato che ha presentato la sua domanda, la quale è stata dichiarata ammissibile, è l'avvocato Marcello Pecorari (non mi ricordavo il nome). Quindi l'unica candidatura presentata e dichiarata ammissibile è quella dell'avvocato Marcello Pecorari.

- Presidenza del Presidente Porzi -

Si procede alla chiama dei Consiglieri per la votazione a scrutinio segreto.

CONSIGLIERE SEGRETARIO MANCINI. Presidente, abbiamo terminato la votazione. Avevano diritto 21 Consiglieri: presenti 18, assenti 3. Procediamo allo scrutinio.



Abbiamo terminato lo scrutinio.

Comunico l'esito della votazione:

Schede bianche: 4

Pecorari: 14

Dichiariamo eletto in qualità di Difensore Civico: Marcello Pecorari.

PRESIDENTE. Riprendiamo il nostro ordine del giorno.

Passiamo quindi al disegno di legge del Consigliere Leonelli e della Consigliera Casciari.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Chiedo la parola sull'ordine dei lavori, non per scavalcare il collega Leonelli, anche in considerazione della presenza di persone in Aula, come lui ha detto. Però chiedo soltanto per capire, per quanto riguarda l'inserimento dell'atto sui Gruppi, se lo mettiamo in votazione, perché comunque quell'atto va inserito, nel senso che in questo momento non c'è nell'ordine del giorno. E a quel punto cerchiamo di capire dove inserirlo, data anche l'urgenza di questo atto. Quindi se c'è, come mi sembra di aver capito nella Conferenza dei Capigruppo, l'unità di intenti rispetto all'inserimento, dobbiamo votarla questa unità d'intenti; poi dobbiamo capire a che punto metterlo nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Faccio questa proposta: votiamo subito l'inserimento, presentiamo la legge dei Consiglieri Leonelli e Casciari, dopodiché andiamo avanti con la proposta sui Gruppi, perché c'è una scadenza, se siamo d'accordo. Votiamo l'inserimento. Apro la votazione. Subito dopo la legge del Consigliere Leonelli, procediamo con la discussione dell'atto.

Apro la votazione per l'inserimento della proposta del Presidente Smacchi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

OGGETTO N. 3 – DISPOSIZIONI IN MATERIA DI DISTURBO DA DEFICIT DI ATTENZIONE ED IPERATTIVITÀ (ADHD – ATTENTION DEFICIT HYPERACTIVITY DISORDER) – Atto numero: [1395](#)

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Leonelli e Casciari

Atto iscritto ai sensi dell'art. 31, comma 3, del Regolamento interno

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Leonelli.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Illusterò la proposta di legge a firma mia e della Consigliera Carla Casciari su: "Disposizioni in materia di disturbo da deficit di attenzione e



iperattività, ADHD". ADHD sta per "Attention Deficit Hyperactivity Disorder". Che cos'è l'ADHD? Premetto che farò un'illustrazione nel merito e farò un'illustrazione nel metodo di lavoro, perché di questo tema se n'è parlato molto, non solo nel merito, ma anche, come dicevo prima, nel metodo.

Parliamo di un disordine dello sviluppo neuropsichico del bambino e dell'adolescente, che ha una causa neurobiologica ed è caratterizzato, secondo i criteri del Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders, dalla presenza di sintomi di disattenzione, impulsività, iperattività, riconducibili alla difficoltà nell'autocontrollo e nelle capacità di pianificazione non attribuibili a un deficit dell'intelligenza. La prevalenza del disturbo varia a seconda del contesto e degli strumenti diagnostici utilizzati. In Italia la prevalenza nella popolazione scolastica è stimata all'1 per cento, quindi parliamo di quasi 80 mila alunni; se facciamo una proiezione spannometrica sull'Umbria, tenuto conto del numero degli abitanti, potremmo ragionare di 1.000-1.500 casi. Per questi studenti, se vi è anche la Certificazione di disabilità, scatta il diritto al sostegno; se invece manca tale certificazione, hanno comunque diritto ad avere le garanzie della Legge 170.

In considerazione della sempre maggiore e segnalata presenza nelle scuole di alunni con diagnosi di ADHD, si propongono una serie di indicazioni e di strumenti. Le famiglie con bambini affetti da tale sindrome hanno bisogno del supporto di esperti per fronteggiare al meglio diagnosi e terapie, anche perché dopo i 14 anni, fortunatamente, l'iperattività tende a scomparire, ma non così la disattenzione. Per qualche esperto, fino al 50 per cento dei bambini con ADHD andrebbe incontro a disturbi psicosociali nell'età adulta. Quindi è evidente che, per affrontare al meglio questa specificità, serve un impegno della famiglia, che spesso è anche di natura economica, perché più si è efficienti e più si è capaci di andare a contrastare le criticità del disturbo stesso e più il bambino avrà meno problemi nella crescita e nell'età adulta. La legge nasce proprio con l'intento di dare una serie di strumenti alle famiglie, ma anche di impegnare la Regione in tutta quella che è l'attività di supporto e di formazione del proprio assetto sul territorio.

C'è una prima parte che riguarda il Comitato scientifico e un coordinamento regionale per il disturbo ADHD. Sono due organi autonomi, che però lavorano in sinergia, c'è un'attività di collaborazione; poi potete guardare il testo della legge, adesso non mi voglio dilungare troppo. Uno è più legato alla comunità scientifica e quindi ha questo tipo di prerogativa, l'altro invece è legato a un'attività di monitoraggio e di indirizzo e ha dentro altre strutture, oltre che i rappresentanti delle associazioni delle famiglie.

Quello su cui mi interessa però soffermarmi nel merito è l'articolato dal punto 7 in poi, io ho avuto modo di illustrarlo più volte sia in Commissione, sia in eventi pubblici. L'articolo 7, per esempio, parla di struttura semiresidenziale: "La Regione promuove e sostiene sul territorio regionale, oltre all'eventuale implementazione di strutture già esistenti, la realizzazione di centri dedicati a minori con disturbo ADHD".



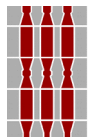
Articolo 8, "Integrazione sociale, lavorativa e scolastica": "La Regione favorisce percorsi di inclusione sociale rivolti allo sviluppo delle competenze, al potenziamento dell'autonomia, al miglioramento della qualità della vita delle persone affette da ADHD".

Articolo 9: "La Regione promuove la formazione continua dei seguenti soggetti: operatori del settore sanitario, operatori del settore sociale sulle metodologie educative di persone affette e non", finanche gli insegnanti, io dico, perché poi farò una postilla su un emendamento che è stato partorito in Commissione, a seguito anche della partecipazione; quindi un percorso formativo per gli insegnanti.

Proseguendo con l'esame della legge, arriviamo alla banca dati: "La Regione provvede all'istituzione di una banca dati volta a rilevare i parametri d'incidenza epidemiologica del disturbo ADHD", e soprattutto all'articolo 11: "La Regione provvede a sostenere economicamente le famiglie che si avvalgono di metodi riabilitativi riconosciuti dall'Istituto Superiore di Sanità, dall'Agenzia del Farmaco etc."

Come vedete, questa legge è stata costruita in questo modo: c'è una parte operativa, che è l'ultima che ho illustrato, una parte di monitoraggio, che è quella legata agli articoli 2 e 3, e c'è una parte più legata alla formazione, alla conoscenza, alla diffusione, al percorso di inserimento, oltre poi a una serie di interventi, per esempio, su quello che è oggi il Centro regionale, che si prevede possa anche seguire le persone in età adulta, e chiaramente si provvede un suo rafforzamento. C'è una lista d'attesa a oggi, così com'era quando è stata partorita la legge, di circa un anno, quindi è evidente che nella proposta di legge c'è un suo rafforzamento. Sempre nel merito, questo è il testo originario che vi ho illustrato, è il testo che è stato depositato, ma che è stato emendato e costruito in Commissione, di fatto, con un percorso che ha coinvolto la Commissione stessa e che prevede un intervento sulla norma finanziaria, tanto che si andava a prevedere un impegno di 200 mila euro a oggi, di cui peraltro sono facilmente rinvenibili le fonti, perché di questi 200 mila una parte, circa 87-90 mila euro, è per il sostegno alla famiglie, gli altri 100 mila sono la retribuzione per gli esperti nei Centri del territorio, nelle strutture pubbliche per il sostegno alle famiglie stesse.

Ora entro nel tema del metodo perché, rispetto a questa legge, che ha avuto 17 sedute in Commissione (15 articoli per 17 sedute), due cicli di audizioni – due cicli, okay? – l'articolato è stato, ribadisco, approfondito e in qualche modo limato proprio nella III Commissione, tanto che noi siamo arrivati a un'approvazione di tutto l'articolato, che non è però quello che oggi voi vedete qui, articolo per articolo, con i voti favorevoli dei membri della maggioranza e l'astensione dei membri dell'opposizione. Perché oggi ci troviamo con questa legge in Aula? Perché sulla norma finanziaria, che peraltro è stata replicata da un altro disegno di legge, è stata sollevata una criticità rispetto non tanto all'entità, ma alle fonti, per cui siamo qui con l'impegno di ragionare sulla norma finanziaria stessa; ribadisco, non tanto sull'impegno, perché una legge di questo tipo non penso che sia particolarmente gravosa rispetto alla cifra



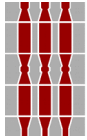
che si prevede, 200 mila euro, ma il tema che si è posto era sulla fonte di finanziamento. Ma su questo c'è la massima disponibilità a ragionare.

Ora introduco il tema del metodo. Come dicevo prima, questa legge è datata ottobre 2017; 17 sedute di Commissione, due cicli di audizioni, un esame del testo che, come dicevo prima, ha avuto delle modifiche che ritengo positive. Comunque sia, si è cercato di affinare il testo. Arrivati alla norma finanziaria, quindi al passaggio immediatamente precedente all'ingresso in Aula, secondo l'iter ordinario, alcuni Consiglieri della Commissione presenti oggi, Rometti e Solinas, hanno ipotizzato un altro testo di legge, che loro ritengono essere omnicomprensivo anche di altri disturbi simili e similari. Su questo faccio due considerazioni. La prima di natura politica: sinceramente – ma questo è un tema da riunione di maggioranza, prevalentemente – ritengo scorretto che due Consiglieri di maggioranza non interpellino il Gruppo principale della maggioranza, che esprime di fatto 10 Consiglieri su 12, che aveva già portato avanti un percorso di quel tipo per arrivare a un testo comune, ma viene fatta un'operazione che, di fatto...

(Intervento fuori microfono)

Non ci avete neanche interpellato, né a me, né agli altri, visto che l'avete firmata voi due. Peraltro, avete anche votato quel testo, il testo che oggi è in esame. Sì, l'avete votato. Comunque, al di là di questa vicenda, io ho ascoltato che il tema è: dobbiamo fare una legge che riguarda tutti i disturbi, non ci possiamo occupare solo dell'ADHD, dobbiamo parlare di tutto, quindi noi presentiamo una legge che di fatto è una sorta di... Perché, se per arrivare qui ci abbiamo messo 17 sedute di Commissione e due cicli di audizioni, che in 48 ore sia stata partorita una legge è verosimile che sia stata partorita facendo un "copia e incolla" di una legge di un'altra Regione. Ma fin qui è tutto legittimo. Ora il tema è che ci sono due ordini di problemi: il primo è che per la legge sull'ADHD si è aspettato fin troppo, perché parlo di una legge – ribadisco – depositata il 25 ottobre 2017 e non siamo arrivati a febbraio 2019 semplicemente così, per una lungaggine indefessa; si è arrivati a febbraio 2019 perché il sottoscritto, in almeno due occasioni, preso atto della volontà della Commissione di voler arrivare a un testo più omnicomprensivo, che comprendesse tutti, ha detto: va bene, sospendiamo l'esame.

Detto questo, l'altro elemento che mi preme sollecitare è che, mentre su tutte le altre realtà (autismo, o vicende affini) ci sono o leggi nazionali o linee guida nazionali, sull'ADHD non c'è nulla; per cui, senza un intervento tempestivo della Regione, noi rischiamo che le esigenze e i bisogni di 1.000-1.500 famiglie – ribadisco, spannometricamente, faccio una proporzione rispetto agli 80 mila nazionali – rimangano del tutto impregiudicati, sia dal punto di vista degli interventi, sia dal punto di vista dell'assistenza, sia dal punto di vista del finanziamento. Quindi, questo è il quadro. Non è che qui qualcuno, come si è voluto rimarcare, ha a cuore gli interessi solo dell'ADHD, non è qui il tema. Il tema è che, se vogliamo essere seri fino in fondo, dobbiamo dire che c'è stato molto tempo, un anno e mezzo, che il sottoscritto ha condiviso, perché più volte ha sospeso l'esame in Commissione per arrivare a un testo organico e, al tempo stesso, ogni eventuale giorno di ritardo su



questa vicenda comunque crea disagio e danno a famiglie e bambini, soprattutto perché – ribadisco – non sono coperti da altre normative o linee guida nazionali.

Detto questo, qualche collega giustamente ha detto: proviamo ad arrivare a un testo unitario. Io non ho problemi, ferme restando quelle due prerogative: se c'è l'impegno del Consiglio a ragionare da qui a 30 giorni in Commissione – 30 giorni, visto che il Regolamento ci impone anche una tempistica – per arrivare a un testo unitario tra quello sottoscritto da me e dalla Consigliera Casciari e quello sottoscritto da Solinas e Rometti, la mia disponibilità c'è; però, è chiaro, vuole essere finalizzata al fatto che comunque non si meni il can per l'aia e si possa arrivare a una definizione perché, ribadisco, qui ogni giorno e ogni settimana che noi perdiamo sono costi, aggravii, spese per famiglie normali che, per curare al meglio e intervenire al meglio su questa specificità, chiaramente devono intervenire finanziariamente ed economicamente in maniera molto sostanziosa.

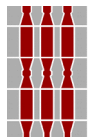
Quindi, questa è la presentazione della legge. Insieme io faccio questa proposta, se l'Aula la condivide, di ragionare con un termine però di 30 giorni sull'ipotesi di arrivare a un testo unico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire la Consigliera Casciari. Prego.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io sono cofirmataria di questa proposta di legge e sono un po' rammaricata di essere arrivata a questo punto perché, a parte i presenti, le famiglie che esprimono il disagio di un disturbo, qui parliamo di minori in genere, comunque di ragazzi che hanno patologie e disturbi per me ugualmente da considerare. Questa legge, però, ha avuto, come ha raccontato il mio collega Leonelli, un iter un po' anomalo, perché sono 28 mesi che è stata depositata. Io sono membro della III Commissione, ne abbiamo parlato in 17-18 Commissioni, abbiamo coinvolto tutte le famiglie, le associazioni; soprattutto vorrei dire che abbiamo votato gli articoli, perché la proposta oggi all'attenzione di quest'Aula non è quella votata dalla Commissione, per ragioni tecniche non l'abbiamo potuta portare in Aula, è parzialmente diversa, ma i colleghi che sono in III Commissione sanno che è stata trovata una mediazione.

Quando si dice che non si fanno distinzioni tra patologie, sì, è vero, però anche a livello nazionale, se ben ricordo, ne sono state fatte: la legge nazionale sull'autismo, la legge nazionale per i DSA, i disturbi dell'apprendimento, con le relative linee guida, ormai sono ambiti consolidati di esperienza territoriale, mentre l'ADHD, lo ricordava Giacomo, è orfana. È orfana di una legge nazionale, è orfana di linee guida regionali, tanto meno nazionali, ma non è un disturbo raro, anche se è un disturbo orfano, perché ha una prevalenza, lo vorrei ricordare, del 5 per cento; ha una classificazione come disturbo e ha prevalenza del 5 per cento nei bambini e del 2,5 per cento negli adulti. Quindi non è affatto un disturbo raro, lo ricordava Giacomo, le stime di prevalenza sono di 4.700 minori, alcuni di questi sono nel circuito dell'istruzione, ma altri sono più piccoli, quindi non sono calcolati tra i numeri di cui parlava Giacomo. Quindi questo ci ha accelerato, ci ha fatto porre l'attenzione, come Regione che è stata



sempre attenta alla tutela sanitaria, ma anche alla presa in carico sociale, in assenza, lo ripeto, di linee guida nazionali e di un tavolo nazionale su questo tema – l'associazione ce lo può conformare – che era stato istituito, ma che è naufragato e che non è stato ricostituito neanche da questo nuovo Governo. Quindi manca un tavolo di discussione nazionale, ma i problemi ci sono, i bambini e i minori ci sono, le famiglie ci sono, la scuola in difficoltà c'è. L'Umbria su questo, però, come di consuetudine, non è stata ferma, perché – e l'Assessore lo ribadirà – è stato istituito, per obbligo anche di norma nazionale, il Centro regionale presso la Neuropsichiatria dell'ASL 2 di Terni. Questo centro regionale ha un compito, lo vorrei ricordare: questi sono bambini, minori – ci sono anche adolescenti – che in assenza di un supporto sociosanitario, a differenza di altre patologie, purtroppo o per fortuna, sono destinati a una terapia farmacologica importante. Il Centro, dai dati che ho a disposizione, a maggio 2018 ha 89 pazienti, bambini in terapia con farmaci importanti, ma fare la terapia farmacologica per questi bimbi, che stanno crescendo, spero voglia essere l'ultima spiaggia. Quando non ci sono servizi di supporto territoriale e le famiglie si trovano in forte difficoltà e non trovano sostegno intorno, è ovvio che la terapia, purtroppo, è un ricorso legalmente riconosciuto.

Questo è un quadro che ho voluto fare ulteriormente. C'è una sensibilizzazione dal punto di vista della politica regionale, con l'istituzione del Centro. Faccio anche un riferimento, non so se Giacomo l'ha detto: è stato presentato, proprio per far fronte a questa avanzata, un altro testo di legge dai colleghi, nel quale noto, devo dire la verità, anche per l'esperienza che ho, un certo pressappochismo; è un testo copiato da un'altra Regione, è esteso a tutti i disturbi del neuro-sviluppo, una Regione che non ci appartiene come organizzazione del sistema sociosanitario, e che fa acqua un po' su diversi punti. Parlo della legge presentata, che dovrebbe essere il tampone a questa sull'ADHD. Intanto, fa riferimento a linee guida nazionali che, come già detto, ci sono solo per alcune patologie e disturbi, DSA e autismo, ma non ci sono per altri. Quindi non ci sono comunque linee d'indirizzo. Non c'è, nella legge depositata dai Consiglieri, nessun riferimento al Centro regionale ADHD. C'è l'istituzione di una Rete regionale dei servizi, ma il nostro sistema sociosanitario prevede già una presa in carico multifunzionale, con diverse professionalità, soprattutto quando si parla di minori – c'è la scuola, ci sono i genitori, c'è l'assistente sociale, c'è il Comune, c'è il neuropsichiatra infantile – e istituisce un altro Centro regionale per i disturbi del neuro-sviluppo, quando ce n'è già uno per l'autismo e ce n'è già uno per l'ADHD. Non si fa riferimento ai centri residenziali e semiresidenziali, se non per gli autistici, questo è un tema che è stato molto spinto nella proposta di legge mia e del Consigliere Leonelli perché, a differenza di altri bambini – non li voglio chiamare pazienti – i bambini con disturbo di iperattività non possono accedere ai centri diurni e questo determina una mancanza di risposte certamente importanti per una famiglia, soprattutto nella parte che riguarda il sollievo, cioè momenti nei quali questi bambini possono vivere la loro quotidianità fuori dalla famiglia.

Sul quadro finanziario di cui ha parlato già il Consigliere Leonelli, a parte che è stato preso a prestito *sic et simpliciter* da quello che non è stato votato in Commissione



consiliare, e questa mi sembra veramente una stranezza, perché il Presidente Solinas l'ha ritenuto non opportuno per l'ADHD e invece lo ritroviamo in questa nuova proposta di legge. Se era esiguo per l'ADHD, lo è ancora di più quando si parla di tutti i disturbi del neuro-sviluppo e non di uno solo, 200 mila euro, ci sembra veramente abbastanza esiguo.

Quindi la mia proposta credo che vada nella scia di quello che il Consigliere Leonelli ha detto, è di dare un tempo massimo. Io sono disponibilissima, quale membro della III Commissione, ad aprire le porte a un disegno di legge più ampio, ma che non retroceda sui punti che sono essenziali su questa proposta di legge che riguarda l'ADHD e che non ritrovo per niente nella proposta che è oggi in esame in Commissione. O c'è un'apertura su questo tema, o penso che ci troveremo di nuovo costretti a riportare il disegno di legge in Aula. Anche io sono d'accordo che ormai la misura è colma, visto che 28 mesi mi sembrano un tempo sufficientemente maturo per aver conosciuto il tema e il disagio dell'ADHD.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Ricci. Grazie.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. In via preliminare, già anticipo, come ho declinato in III Commissione consiliare, la mia valutazione molto positiva sulla proposta di legge che è stata illustrata dai Consiglieri Leonelli e Casciari. La considero molto positiva anche in relazione al quadro di autonomia propositiva che ciascun Consigliere regionale ha, nel quadro delle norme e dei progetti di legge che vuole rappresentare alla stessa Assemblea legislativa. Quindi voglio cominciare così, nell'affermare che hanno ben fatto i Consiglieri Carla Casciari e Giacomo Leonelli a volere oggi questa discussione perché, indipendentemente dalle posizioni, è un atto importante che riafferma la centralità del Consiglio regionale in materia di proposizione di quadri normativi e lo fa in virtù del nostro mandato, che dovrebbe essere sempre legato a una mediazione possibile tra istanze che arrivano da persone e territori e le stesse Istituzioni.

Ho partecipato a molte delle discussioni interessanti in III Commissione consiliare, presieduta da Attilio Solinas, e ho anche partecipato a numerose audizioni altrettanto interessanti. Soprattutto vorrei citare quella che ebbe a svolgersi nel novembre 2018, perché in quella sede emersero molti aspetti che in sintesi voglio rappresentare, che sottolineano l'importanza della proposta che è stata sviluppata oggi in materia di disturbo da deficit di attenzione e iperattività (ADHD): l'aspetto quantitativo circa un caso ogni 1.000, si disse in quella audizione e riflessione, per un totale che fu valutato in quella Commissione consiliare in circa 4.000 casi in Umbria. Soprattutto emerse un altro dato: l'importanza del quadro di prevenzione in una fascia d'età anche piuttosto ampia; ricordo che venne citato il percorso da 8 a 22 anni, dove lì in particolare vanno introdotti gli aspetti di intervento affinché tale disturbo possa essere attutito, per quanto possibile. E in quella sede, a comprovare l'importanza della proposta legislativa, fu anche messo in evidenza come vi è una carenza di insegnanti di



sostegno specializzati – questo fu il termine – che oggi sono presenti soltanto nella misura del 10 per cento del complessivo degli insegnanti di sostegno pronti e specializzati su questa filiera.

Sono dati che hanno attratto la mia e la nostra attenzione, che credo rappresentano il fondamento su cui si determina la positività oggi del quadro legislativo, un quadro legislativo che vorrei definire, signori Consiglieri regionali, di buon senso nel suo ambito attuativo, buonsenso perché tende a valorizzare molto il ruolo delle famiglie e alla personalizzazione della cura – vorrei definire questo con un altro termine – a tutte quelle filiere di umanizzazione della cura, legandola fortemente al ruolo centrale delle famiglie. Un altro aspetto di buonsenso è quello che il Centro regionale si determina a partire da una struttura che già esiste nel quadro della USL 2 dell'area del ternano, quindi in qualche modo va a sollecitare, riorganizzare, utilizzare uno strumento che già esiste, in una logica, credo, anche qui di buonsenso, di non implementare molto i costi organizzativi, ma utilizzare al meglio le strutture che già esistono. Poi, un altro quadro che mi ha molto convinto sul piano tecnico-legislativo è che tenta, non è mai facile farlo, un coordinamento – così emerge nel quadro legislativo – fra tutti i soggetti che a diverso titolo concorrono nel quadro di tale complessa tematica.

Ovviamente, intuisco che questo sia un primo mattone di quello che vorrei definire un testo unico su tutta la filiera di patologie affini. Quindi la proposta del Consigliere Giacomo Leonelli e del Consigliere Carla Casciari di considerare questo un primo mattone legislativamente oggi già definito, ma che può essere ampliato ricomprendendo tutta la filiera di patologie affini affinché il progetto di legge assurga a un testo unico su tale materia – metto la parola “testo unico” fra virgolette per non incorrere in non perfezioni semantiche – credo che sia un atto sostanzialmente auspicabile. Mi auguro che questi 30 giorni siano tali, quindi io sono disponibile e peraltro ho dato anche il mio supporto, con la mia firma, al disegno di legge che vuole ampliare l'attenzione a tutte le filiere affini, però mi auguro questo: stamattina noi ci prendiamo l'impegno che questo è il primo mattone legislativo, entro 30 giorni questo primo mattone legislativo viene ampliato su tutta la filiera e, anche per correttezza rispetto ai proponenti, mi auguro che il testo complessivo, oltre a includere quanto già scritto, armonizzandolo ovviamente nel quadro dell'ADHD, possa vedere come primi firmatari – questa è la mia proposta – proprio i Consiglieri Giacomo Leonelli e Carla Casciari, perché? Per dare un riconoscimento di logica temporale a quelle che sono state le preposte e anche per avere la certezza legislativa e organizzativa che tutta la filiera oggi prevista, magari armonizzata in un quadro più ampio, possa trovare una sedimentazione possibile in termini legislativi, organizzativi e finanche finanziari. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci. Sono iscritti a parlare il Consigliere Fiorini e il Consigliere Solinas. Prego, Consigliere Fiorini.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).



Grazie, Presidente. Sono completamente favorevole a questa legge, anche perché sono stato uno dei primi sostenitori, ho partecipato a qualche Commissione, ma soprattutto a incontri pubblici organizzati proprio dalle associazioni stesse. E di fronte a quello che sto vedendo in Aula, io invito tutti, di fronte a queste situazioni, ad avere una sensibilità maggiore. È un po' deludente il fatto che oggi viene presentata una legge sull'ADHD, che poi è stata discussa e ridiscussa per oltre un anno, e in Commissione poi arriva un'altra legge, da circa 20 giorni, un mese, che comprende un po' tutta la filiera. È giusto, perché non deve essere escluso nessuno, ma quello che chiedo, e non voglio continuare a fare polemiche, né a fare dibattiti inutili, è il rispetto delle famiglie che vivono purtroppo questa situazione e delle persone che soffrono di queste patologie. Chiedo di non continuare la discussione dell'atto qui in Aula, ma di rinviarlo in Commissione, come è stato sostenuto dal Consigliere Leonelli, di discutere e compattare entrambi gli atti ed entro 30 giorni riportare in Aula un progetto di legge che metta tutte le filiere in ordine e tutti i progetti in linea, che sia un progetto unitario e che sia approvato poi con responsabilità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fiorini. A questo punto, avendo ricevuto una proposta da parte del Consigliere Fiorini di portare in Commissione l'atto, io dovrei procedere con il voto e quindi interrompere la discussione, anche se ho altri iscritti a parlare. Questo il Regolamento recita. Sono previsti in questa fattispecie un intervento a favore rispetto alla proposta di Fiorini e uno contro, se ci sono, poi procediamo con il voto. C'è qualcuno che vuole intervenire in questa direzione? La sua proposta è di riportarlo in Commissione, con una scadenza temporale di 30 giorni.

(Intervento fuori microfono)

Vogliamo procedere alla votazione o vuole intervenire? Direi di procedere alla votazione rispetto a questa proposta del Consigliere Fiorini: riportare l'atto in Commissione e darci un tempo...

(Intervento fuori microfono)

Lui ha fatto una richiesta specifica di portarla...

(Intervento fuori microfono)

Voi non avete fatto una proposta, non ci prendiamo in giro, la proposta di portarla in Commissione era arrivata l'altro ieri, anzi, diciamocela tutta, era arrivata nel Gruppo che abbiamo fatto la settimana scorsa. Oggi voi avete manifestato una disponibilità, che è un'altra cosa. La richiesta di portarla in Commissione ufficialmente qui arriva dal Consigliere Fiorini, che ne fa espressa richiesta; anche il Consigliere Ricci aveva in qualche maniera aperto a questa disponibilità di fare un atto unico. Io direi, a questo punto, di fare la votazione, se siamo tutti d'accordo rispetto a questa possibilità.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.



PRESIDENTE. Abbiamo chiuso, rinviando in Commissione, la trattazione di questo atto.

Passiamo adesso, come stabilito prima, alla proposta dei Consiglieri Chiacchieroni, Rometti e Solinas, relativa alle modificazioni della legge regionale del 23 gennaio 1996.

OGGETTO N. 3/A – ULTERIORI MODIFICAZIONI DELLA L.R. 23/01/1996, N. 3 (NUOVE NORME SUL FUNZIONAMENTO DEI GRUPPI CONSILIARI) – Atto numero: [1976](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Chiacchieroni

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Chiacchieroni, Rometti e Solinas

PRESIDENTE. Non so se a intervenire sarà il Presidente della I Commissione, Andrea Smacchi, o il Consigliere Chiacchieroni. Prego, Consigliere.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Soltanto per ricordare che questo atto è stato votato all'unanimità da parte della Commissione, è stato dato mandato al Presidente Chiacchieroni di riferire in Aula, ma è stato anche deciso, insieme alla Consigliera Carbonari e agli altri colleghi, tra ieri e oggi, di fare in queste ore un approfondimento, al fine anche di un miglioramento del testo. Da questo punto di vista, il Consigliere Chiacchieroni ci riferirà. Grazie.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie, signor Presidente. Grazie a tutti i Consiglieri e ai Gruppi che, in vario modo, a vario titolo e in tempistiche diverse, hanno dato l'adesione a questa iniziativa legislativa, che, come ricordato dal Presidente Smacchi nella Conferenza dei Capigruppo, partiva con l'impegno che ci eravamo dati al momento dell'approvazione del DEFR e della Finanziaria, per affrontare la questione dei Gruppi. Quindi voglio ringraziare l'Ufficio legislativo del Consiglio regionale, il dottor Juri Rosi e tutti i suoi collaboratori, e anche coloro i quali hanno prodotto su questo iniziative legislative, il Consigliere e Vicepresidente Valerio Mancini e tutti coloro i quali hanno dato un contributo in queste ore, per arrivare a questo momento, dal Consigliere Ricci alla Consigliera e Vicepresidente della I Commissione Carbonari, che insieme al Presidente Smacchi hanno gestito tutta la fase di discussione e approfondimento nella I Commissione e oggi, anche in sede di Conferenza dei Capigruppo; a tutti i Consiglieri, in particolar modo al Consigliere Liberati, che, partendo dai propri trascorsi, ha ricordato l'importanza di cercare di dare una soluzione a una problematica che interessa i nostri collaboratori.

La presente proposta di legge vuole semplificare quanto già previsto a livello statale dal Testo Unico sul Pubblico Impiego e precisamente dall'articolo 14 del decreto



legislativo 165/2001 per il personale degli Uffici di diretta collaborazione dei Ministeri. Pertanto, la proposta esaminata in I Commissione prevede che i contratti del personale dei Gruppi, i quali hanno natura fiduciaria, abbiano un regime di durata legato al mandato politico, fatta salva la possibilità di indicare periodi più brevi, nel rispetto della normativa statale in materia, quindi delle leggi generali dello Stato. Ciò consentirebbe di dare continuità ai rapporti di lavoro, legandoli tuttavia alla durata della legislatura e preservando la specifica funzione cui questo personale deve assolvere, cioè quella di consentire al titolare dell'organismo politico di avvalersi di personale scelto su base fiduciaria.

Al fine di non creare situazioni disomogenee e potenzialmente lesive del principio di uguaglianza tra il personale di supporto ai Gruppi e quello, Andrea Smacchi, di supporto agli organi dell'Assemblea, si è ritenuto opportuno estendere la stessa regolamentazione anche a questi ultimi. Le previsioni così introdotte si applicano anche ai contratti in essere al momento dell'entrata in vigore della legge, consentendo così la prosecuzione di detti contratti fino alla scadenza dell'attuale legislatura. Infine, con l'occasione di queste modifiche di legge, si è provveduto a ripulire il testo delle leggi sui Gruppi consiliare, abrogando disposizioni ormai superate dalla disciplina statale.

Nell'ultima proposta che avanziamo c'è un emendamento soppressivo di un comma che cercava, come ha fatto la Regione Lombardia, di introdurre la previsione secondo cui i periodi di servizio prestati dal suddetto personale possono essere riconosciuti come punteggio, laddove l'Amministrazione decidesse di procedere ad assunzioni di personale, che comunque dovrebbe avvenire nel rispetto della legislazione statale in materia di procedure di reclutamento. Noi questo lo abbiamo tolto perché siamo andati all'essenziale, anche se, insieme con il Consigliere Liberati e con altri, ritenevamo che questo fosse un elemento di giustizia; però, per non appesantire il testo, ma andare all'essenziale, abbiamo ridotto e superato questo elemento, proprio per cogliere ed enucleare l'obiettivo.

Io ritengo che, dopo un primo testo al quale viene presentato questo emendamento sottoscritto da tutti i Gruppi, noi possiamo, con serenità e con spirito di servizio verso i lavoratori con i quali collaboriamo giornalmente, approvare questo testo e sostenerlo anche in tutte le sedi, perché va data la possibilità ai nostri collaboratori di concludere questo periodo di collaborazione nell'ambito della legislatura e a noi stessi Consiglieri dà la possibilità di concludere al meglio, con tutti i supporti, la nostra esperienza di un'intera legislatura.

È con questo spirito che noi proponiamo questo atto e lo sottoponiamo all'approvazione dell'Aula, per poi fare tutte le verifiche. Invito tutti a sostenerlo, in quanto va a soddisfare gli interessi del Consiglio, della propria capacità lavorativa e anche dello stesso assetto e della produttività del Consiglio stesso. Ringrazio tutti quanti hanno voluto dare un contributo, quindi spero che questo atto venga approvato e sostenuto dall'Aula.

PRESIDENTE. Chiede di intervenire il Consigliere Ricci, prego.



Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Comincio da una valutazione che è subito legata alla sostanza del tema. Se vige ancora – debbo dirvi che nell'ultimo periodo spesso me lo domando – un quadro repubblicano costituito e operante, chi viene eletto nelle Assemblee in maniera democratica deve avere, dall'inizio del suo mandato alla fine del suo mandato, la certezza degli strumenti organizzativi, la certezza degli strumenti finanziari, la certezza di tutto ciò che lo mette nelle migliori condizioni possibili per svolgere il mandato che gli hanno affidato gli elettori. Se è vero tutto questo, io sono profondamente sorpreso che chi ha approvato norme nel quadro legislativo nazionale – senza ovviamente determinare alcuna prospettiva di responsabilità, ma almeno la sorpresa lasciatemela citare – non abbia previsto ciò che sarebbe accaduto nelle Assemblee legislative, in questo caso regionali, democraticamente elette.

E quindi il grande lavoro del Consigliere Gianfranco Chiacchieroni, unitamente ai primi due firmatari che si aggiungono a lui, cioè i Consiglieri Silvano Rometti e Attilio Solinas, va semplicemente a colmare un vuoto legislativo e interpretativo lasciato, sul quale peraltro gli Uffici legislativi dell'Assemblea legislativa dell'Umbria hanno argomentato in maniera tecnica molto adeguata, pur lasciando degli elementi interpretativi che possono essere oggetto di una fragilità anche di prospettiva legislativa. Credo anche che la norma non ha perso quell'anima che tutte le norme dovrebbero avere, cioè il buonsenso di dire: abbiamo cominciato la decima legislatura con la certezza di alcuni strumenti per svolgere il nostro mandato, per il quale siamo stati eletti, semplicemente concludiamo la decima legislatura, fino al 31 maggio 2020, afferendo alla sua scadenza naturale, con gli stessi strumenti.

Peraltro, vedo nella norma di quadro nazionale un vizio chiaro di retroattività non ammissibile, perché si modifica un quadro esistente per cui siamo stati eletti, per cui è stata determinato un quadro statutario regolamentare, e per cui si è determinato un atto fondamentale, il primo: la convalida degli eletti. Noi semplicemente affermiamo un principio che, all'atto di convalida degli eletti, c'erano certi strumenti che vanno semplicemente completati fino alla fine del mandato della decima legislatura regionale. L'atto di convalida degli eletti non è un atto formale, è un atto sostanziale, che aggrega a sé e cristallizza tutte le norme in quel momento vigenti in quel quadro elettivo. Lo ricordo, so che sto facendo affermazioni superflue, anzi, me ne scuso, ma sono tempi complessi, nei quali forse certi elementi vanno sempre ricordati.

Concludo ringraziando l'Assemblea legislativa, che mi auguro voterà questo atto in maniera unanime, e ringraziando anche i proponenti perché hanno nel loro atto reintrodotta una dignità, che è una parola un po' complessa, che dovrebbe valere per tutti, cioè riconoscendo pari dignità tra le preziose risorse umane che lavorano ai Gruppi consiliari con le altrettanto preziose risorse umane che lavorano nel quadro delle Commissioni. Questo elemento di dignità complessiva credo che sia un altro quadro che noi colmiamo rispetto a un sistema legislativo complessivo, che viene purtroppo continuamente riposizionato; invece questa Repubblica avrebbe necessità



di un momento di riflessione, rispetto alla quale bisognerebbe modificare i vari aspetti, ma tutti insieme e non uno alla volta, creando sempre maggiore discrasia. Mi auguro che sia anche questo uno dei prossimi processi istituzionali che si possano determinare. Per quanto testé addotto, vi sarò in maniera molto convinta il mio voto positivo. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Mancini -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci. Ci sono altri interventi sul tema? Consigliere Rometti, vuole intervenire? Vorrei fare un intervento, ma non vedendo la Presidenza, per motivi logistici ci rinuncio. Quindi procediamo alla votazione. Invito i Consiglieri regionali a sedersi ai propri posti. È arrivata, Presidente? Posso intervenire un attimo?

- Presidenza del Vicepresidente Porzi -

PRESIDENTE. Vuole intervenire il nostro Vicepresidente, prego.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Volevo puntualizzare qualcosa in merito a questa proposta di legge: stiamo lavorando tutti dalla stessa parte e poi, per qualche infinita e incomprensibile difficoltà, non riusciamo mai a chiudere il cerchio. In effetti, un richiamo alla normativa nazionale lo dobbiamo fare, perché questo è l'ambito, ma si poteva fare anche prima, perché la Lega aveva cercato in maniera molto semplice di togliere una parola all'articolo 1 della legge in oggetto, la legge regionale del 23 gennaio 1996, togliere la parola "a tempo determinato". Penso che questo atto sia più complesso, più articolato e sicuramente più specifico, sperando ovviamente che questa specificazione non sia strumento di appigli, come purtroppo in altre situazioni di appiglio e di rinvio che ci sono state, molte volte; anche l'ultima legge sull'editoria ha avuto da parte del Governo una specie di eccezione, un'eccezione su quello che noi Consiglieri regionali avevamo a suo tempo evidenziato. Quindi sono fiducioso che questa volta si sia fatto tutto ciò che è possibile per i tanti lavoratori che con impegno assistono le cariche politiche e che in questi anni hanno maturato una competenza e una dedizione, ovviamente per il bene collettivo, che possano garantire la loro professionalità, maturata in questi anni.

Quindi, anch'io, come Lega, come Consigliere regionale e come Vicepresidente mi unisco a questo documento, a questa proposta; però, Presidente, rimane sempre il dubbio che, quando c'è da fare le cose per bene, troviamo sempre difficoltà, una difficoltà che in questo caso viene dal passato, si aggiunge a un quadro nazionale non chiaro, che non ha previsto questo aspetto importante della vita politica e amministrativa dei Consigli regionali.



PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente Mancini. Non ho altri interventi. Quindi direi di procedere con le operazioni di voto.

Prego, Consigliere Chiacchieroni, per l'emendamento.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

L'emendamento, come dicevo prima, è stato sottoscritto da tutti i Gruppi. Supera la parte della valorizzazione dell'esperienza di lavoro presso i Gruppi dei Consigli regionali, perché era un elemento di appesantimento; quindi la sottoscrizione da parte di tutti i Gruppi equivale alla sottoscrizione della legge stessa. La sottoscrizione da parte di tutti i Gruppi dell'emendamento equivale alla sottoscrizione da parte di tutti i Gruppi della stessa legge, perché c'era convergenza della legge sull'emendamento. Siccome la legge è uscita ieri dalla I Commissione con queste tre firme, però con il voto all'unanimità, la sottoscrizione dell'emendamento va a costruire l'unanimità del Consiglio.

PRESIDENTE. Un momento di pausa, devo chiedere una brevissima sospensione.

La seduta è sospesa alle ore 13.06 e riprende alle ore 13.14.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Chiacchieroni, per la presentazione dell'emendamento.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

C'è stato un aggiustamento tecnico da parte degli Uffici. L'emendamento proposto mira ad eliminare dal testo della proposta di legge la possibilità di riconoscere agli assistenti dei Gruppi consiliari e degli organi dell'Assemblea specifici punteggi per la loro attività nell'ambito di future selezioni pubbliche regionali. Il periodo che viene tolto nella proposta di legge è il 4/bis: "I periodi di servizio prestati ai sensi del comma 3 possono essere riconosciuti come punteggio attribuibile nell'ambito di selezioni pubbliche regionali"; viene tolto perché nella valutazione della Conferenza dei Capigruppo risultava che avrebbe appesantito il complesso della norma, in quanto la norma punta a far completare l'attività degli assistenti legati all'attività dei Consiglieri e degli organi nell'ambito della legislatura vigente.

PRESIDENTE. Molto bene. Procediamo con la votazione. Iniziamo dall'articolo 1.

Per l'articolo 1 procediamo votando l'emendamento soppressivo, adesso illustrato dal Consigliere Chiacchieroni. Quindi, apro la votazione sull'emendamento soppressivo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a mettere in votazione l'articolo 1 così come l'abbiamo emendato.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo a votare l'articolo n. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'articolo n. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Proviamo ad approvare con la votazione finale l'intero atto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Proseguiamo con la mozione presentata dal Consigliere Solinas.

OGGETTO N. 3/B – INIZIATIVE DA INTRAPRENDERE DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE A SOSTEGNO DEL LABORATORIO DI DIAGNOSTICA PER I BENI CULTURALI DI SPOLETO, AL FINE DI SCONGIURARNE LA CHIUSURA – Atto numero: [1982](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Solinas, De Vincenzi, Carbonari, Casciari, Guasticchi, Rometti, Morroni e Ricci

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Solinas.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*).

Grazie, signora Presidente. La mozione si intitola: "Iniziativa da intraprendere da parte della Giunta regionale a sostegno del Laboratorio di diagnostica per i beni culturali di Spoleto, al fine di scongiurarne la chiusura".

In data 24 gennaio 2019, la III Commissione ha audito i componenti del Consiglio di Amministrazione del Laboratorio di diagnostica per i beni culturali di Spoleto e il personale impiegato, i quali hanno rappresentato le difficoltà in cui si trova al momento il laboratorio, evidenziando che a breve potrebbe essere costretto a cessare la propria attività. Il Laboratorio è stato costituito in forma di associazione di enti pubblici, con lo scopo di promuovere e svolgere attività di analisi e valutazione dello stato di conservazione dei beni culturali. I soci del Laboratorio sono: il Ministero per i



Beni e le Attività Culturali, la Regione Umbria, il Comune di Spoleto e Università di Perugia, nella fattispecie il Dipartimento di Chimica.

Il Laboratorio, per la sua attività estremamente qualificata, il 22 novembre 2007 è stato riconosciuto centro di eccellenza per la diagnostica, con il protocollo d'intesa sottoscritto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Regione Umbria e l'Università degli Studi di Perugia. Svolge essenzialmente una funzione di diagnostica, valutazione e ricerca, a sostegno di tutte le attività di tutela del patrimonio dei beni culturali, e di predisposizione di modelli e servizi di prevenzione e manutenzione programmata dei beni, tanto in situazioni di tutela ordinaria che in emergenza, e nei progetti ricompresi in accordi di programmazione quadro ha realizzato anche attività organizzative e amministrative; fornisce servizi di approfondimento conoscitivo per interventi di manutenzione e restauro approfonditi e complessi su opere singole o gruppi di opere di qualsiasi tipologia materica; dispone di strumentazioni anche mobili estremamente sofisticate e di competenze tecniche acquisite dal personale nel tempo, sia sperimentali, sia di interpretazione dei dati, nonché sulla costituzione di database specializzati, che costituiscono una dotazione insostituibile, attualmente a rischio di vanificazione.

Dalla documentazione che il Consiglio di Amministrazione del Laboratorio ha fatto pervenire alla III Commissione emergono le seguenti criticità: sul piano istituzionale attualmente il Laboratorio non ha ancora ottenuto il riconoscimento giuridico, a seguito di parere negativo del Mibact; ciò nonostante il Laboratorio, come soggetto pubblico, ha sottoscritto degli accordi di collaborazione con la Regione e altri soggetti, ha indetto delle gare pubbliche, rispettato la normativa sugli appalti come una normale Pubblica Amministrazione, ma la mancata definizione della natura giuridica rende più grave il quadro di difficoltà in cui si trova.

La Regione ha stanziato nel tempo importanti risorse per sostenere il Laboratorio, sebbene proprio l'attività di diagnostica, propedeutica a ogni intervento di restauro, dovrebbe essere sostenuta dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali. La stessa Regione e il Comune di Spoleto nel 2017 hanno avanzato un'istanza al Mibact, proprio per conoscere le prospettive del Laboratorio di diagnostica, che però non ha avuto alcun esito. Per quanto attiene la sostenibilità economico-finanziaria, il Laboratorio stesso, in base alla gestione e alle esperienze consolidate, avrebbe dei costi complessivi di personale e di spese generali che andrebbero da 150 mila a 300 mila euro circa, cifra variabile in base al personale impiegato. Una stabilizzazione del personale del Laboratorio, seppur minima, consentirebbe di attivare altre fonti di risorse (bandi europei, bandi delle fondazioni bancarie etc.), che richiedono appunto il cofinanziamento dei progetti finanziati in termini di costi di personale, cofinanziamento che nella situazione attuale non è assolutamente possibile.

Il Laboratorio, a causa di queste incertezze amministrative e finanziarie, non può addirittura garantire la sua presenza in importanti progetti internazionali già finanziati, tanto che è dovuto uscire in corso d'opera da un progetto europeo di ricerca sulla conservazione del patrimonio culturale della durata di 4 anni, con 24 partner internazionali, il Progetto Iperion CH, a valere su Horizon 2020, e ha dovuto



rinunciare a una collaborazione con l'Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario per l'analisi di disegni di Leonardo da Vinci, in occasione della preparazione del cinquecentenario della morte del grande artista. Al Laboratorio si rivolgono soggetti pubblici, le Soprintendenze, la Galleria Nazionale dell'Umbria, il Polo Museale dell'Accademia dei Lincei, il Centro Nazionale nelle Ricerche, strutture universitarie etc., così come soggetti privati, confraternite, fondazioni, imprese, restauratori, proprietari di beni, per l'effettuazione di indagini, ma il Laboratorio è costretto a rinunciare, anche se si è reso disponibile recentemente a svolgere indagini su richiesta dell'Accademia dei Lincei.

I Consiglieri componenti della III Commissione, hanno preso atto della documentazione trasmessa dal Laboratorio, degli esiti delle audizioni svolte, delle pubblicazioni di elevato valore scientifico, che dimostrano la qualità delle attività sviluppate dal Laboratorio nell'ambito degli accordi di programma quadro. I Consiglieri riconoscono, inoltre, che la Regione Umbria è stata l'unica Istituzione che si è fatta carico di finanziare per intero il Laboratorio e intendono intervenire con forza e con incisività per salvaguardare questa eccellenza umbra ed evitare che il patrimonio strutturale, strumentale e professionale venga disperso.

Tutto ciò premesso e considerato, impegnano la Presidente della Giunta regionale e la Giunta regionale a promuovere un tavolo di concertazione urgente tra Regione, Mibact, Università di Perugia, Dipartimento di Chimica, e Comune di Spoleto, al fine di coinvolgere direttamente tutti i soci per definire la natura giuridica del Laboratorio di diagnostica dei beni culturali di Spoleto e favorire un percorso che riconosca il Laboratorio quale possibile riferimento nazionale per l'analisi delle opere d'arte di proprietà pubblica e di prevedere eventuali finanziamenti. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Ricci. Poi il Vicepresidente Mancini.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Credo che questa sia una tematica di elevata importanza per il quadro culturale, ma direi anche per gli indotti didattici, di valorizzazione del territorio e quindi anche economico-turistici.

Debbo ringraziare la III Commissione consiliare e il Presidente Attilio Solinas, che ha determinato una forte attenzione sul tema; per la verità, questo tema è stato sollecitato e proposto dal Consigliere Valerio Mancini, che vorrei ringraziare, perché in una tempistica opportuna ha voluto sollecitare una tematica di grande rilievo per la nostra regione. Quindi ringrazio il Consigliere Valerio Mancini, che è stato una persona che ha scelto bene anche il tempo della proposizione, auspicando che tale tempo sia adeguato per risolvere il problema.

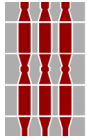
Va però ricordato – io tendo sempre a essere molto oggettivo, pur nelle diversità di espressione politico-istituzionali – che la Regione Umbria su questo punto ha sempre determinato la massima attenzione, anche finanziaria. Durante l'audizione, gli stessi quadri dirigenti degli Uffici tecnici della Giunta regionale hanno determinato tale attenzionamento in ciò che è avvenuto in questi anni.



Vale la pena di ricordare che questa idea nasce nel 1997. Nelle fasi successive al sisma del 1997, viene sedimentata, nel quadro di un protocollo d'intesa del 1999 – chi in quegli anni ricopriva ruoli amministrativi e operativi ricorda queste date – e l'attivazione del Laboratorio di diagnostica per i beni culturali nella sede di Spoleto trova i suoi atti determinanti nell'anno 2005. È divenuto un modello di riferimento per le tecnologie utilizzate – è stato ricordato dal Presidente della III Commissione consiliare – per i metodi di studio, di analisi, e anche direi, conseguentemente, per la manualità applicativa. C'è un'originalità di tale esperienza, l'essere riusciti a coniugare l'innovazione tecnologica anche nella ricerca, anche nei metodi applicativi, con la manualità applicativa, che nelle tecniche di restauro è elemento insostituibile. Il fatto di aver coniugato questi due aspetti ha determinato un livello di unicità, che giustamente la Giunta regionale ha voluto definire in un quadro assolutamente di rilievo nazionale.

Tredici anni di attività, che sono stati molto importanti anche per una cosa che vorrei aggiungere a quanto già ricordato: ci sono delle persone che si sono formate, ci sono delle persone che si sono specializzate e che, a loro volta, oggi sono una risorsa umana molto preziosa, non soltanto per le attività che ancora potranno svolgere, ma soprattutto perché sono state formate per insegnare ad altre persone. Quando si fa nascere un centro di ricerca, la prima cosa cui occorre pensare è la formazione di quelli che poi saranno i formatori. Queste sono esperienze e risorse umane molto preziose. Anche le esperienze applicative, che sono già un modello, sono un modello ripetibile su scala nazionale, ma purtroppo, dopo la fase post sisma 2016, certamente anche utilizzabili in maniera molto adeguata per quelli che saranno i lunghi anni di restauro e valorizzazione post sisma, dopo il quadro che ha coinvolto quattro regioni, fra cui l'Umbria. E ho citato quattro regioni perché l'Umbria insieme alle altre tre potrebbero di questo strumento essere un ulteriore quadro per beneficiare di tali risorse, che sono disponibili sul piano tecnologico e delle professionalità umane. Sullo sfondo c'è sicuramente, togliendo il quadro post sisma 2016, ciò che è il nostro sistema culturale, umbro e italiano, un sistema culturale diffuso, dove, senza che mi dilunghi in molte citazioni, il nostro paesaggio storico urbano è cesellato da piccoli luoghi che spesso includono, solo per fare una citazione, piccoli musei, ma di grande importanza, nei quali ovviamente queste strumentazioni e queste esperienze possono trovare un'ampia sedimentazione positiva, anche in nuovi modelli di gestione che soprattutto nei piccoli musei dovranno guardare a sistemi misti, che mettano insieme il pubblico, il privato e le associazioni.

Concludo con ciò che è più importante: la necessità di trovare risorse in tempi adeguati, perché questi strumenti sono importanti, ma anche fragili; se non c'è una continuità e si interrompe l'operatività anche per pochi mesi, poi è difficile riconnettere sistemi così importanti, ma anche così fragili, nell'aver trovato un loro equilibrio tecnico, gestionale e amministrativo. Peraltro, durante l'audizione – ringrazio nuovamente il Consigliere Valerio Mancini per l'opportunità e la proposta – è emerso che questo Centro ha anche cercato di ottimizzare i propri costi di gestione, per quanto gli è stato possibile. Le risorse: veniva citato il quadro umbro



genericamente inteso, voglio citare il quadro europeo genericamente inteso, ma occorre citare il Mibact, nel frattempo la "t" è migrata, e io approfitto di questa occasione per sottolineare come noi, dall'anno 1993, anche in quel caso con un referendum, abbiamo perso il Ministero del Turismo, e siamo tra i 28 Stati membri – vedremo come si andrà a delineare il caso dell'Inghilterra – l'unico Paese dei 28 Stati membri; anche Malta, il più piccolo, ha un Ministero autonomo del Turismo, forte, con portafoglio e con capacità forte di avere un piano, di avere una continuità legislativa e una rete commerciale conseguente. Questa "t" che è migrata dal Ministero degli Affari Regionali, poi al Mibact, Ministero dei Beni Culturali, oggi allo Sviluppo delle Politiche agricole, mi auguro che trovi una sua sedimentazione. Nel caso di specie, mi auguro che il Ministero dei Beni Culturali ponga un'adeguata attenzione.

Ma nel quadro regionale abbiamo approvato il Testo Unico in materia di ricostruzione post sisma, anche lì ci può essere una chiave perché, signori Consiglieri regionali, in quel Testo Unico post sisma per la ricostruzione dell'Umbria, in particolare dell'area della Valnerina, abbiamo introdotto il Piano di Sviluppo della Valnerina (PSV); in quel Piano di Sviluppo della Valnerina, che vuole coniugare ricostruzione con sviluppo, credo che si possano attrarre ulteriori elementi di interesse affinché anche in quel piano possano essere determinate quelle risorse utili, affinché tale strumento sia uno dei perni essenziali durante i lunghi anni – perché questi saranno – di ricostruzione post sisma e, in particolare, di restauro dei grandi, ma anche soprattutto dei piccoli beni culturali della nostra regione, in particolare del quadro della Valnerina. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. La parola adesso al Vicepresidente Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Oggi ci eleviamo con il nostro intervento a parlare delle cose finalmente edificanti, la bellezza dell'arte, così tanto presente in ogni luogo dell'Umbria. Questa sembrava, perché io non conoscevo la realtà, l'ennesima struttura attaccata a una macchina amministrativa che più volte la Lega ha detto essere eccessiva, enorme etc., mentre invece ho scoperto, grazie alla partecipazione insieme all'Assessore Cecchini, che questa regione ha dei veri...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Cecchini)

Sì, grazie, Assessore, lo voglio dire, perché si può contestare, ma si può dire anche quando il lavoro è fatto bene e va mantenuto, va urlato nelle aule e va fatto sapere, Assessore, anche alle persone che magari non tutti i giorni si occupano di politica o di amministrazione. Perché, effettivamente, nell'occasione della riconsegna del restauro della Madonna di Belvedere, ha avuto occasione insieme a lei, Assessore, di conoscere queste persone, questa struttura e apprezzare il lavoro enorme fatto in questi anni. Quando si conosce, si può parlare con più interesse della bellezza del lavoro di chi vuol bene al proprio lavoro e a questa regione. Cari colleghi, tutto è in questi tre volumi, che non sono molto alti, ma sono densi di un lavoro professionale accurato,

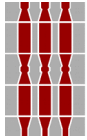


che ha fatto in questi anni il Laboratorio di diagnostica per i beni culturali di Spoleto, perché lo ha fatto con passione, con professionalità, mettendo a frutto, uomini e donne, le conoscenze di questa regione. E hanno reso questa conoscenza patrimonio degli umbri e delle Istituzioni su cui hanno agito e con cui hanno interagito.

Penso che faccia piacere essere raggiunti dal Presidente dell'Accademia nazionale dei Lincei, che mi ha fatto arrivare questo importante volume, "I colori della prosperità: frutti del Vecchio e Nuovo mondo. Loggia di Amore e Psiche, Villa Farnesina di Roma". La lettera di ringraziamento dice: "Illustre Presidente" – ovviamente rivolto al dottor Pier Marie Gruet – "alla luce della già proficua collaborazione instauratasi con il Laboratorio durante la campagna di analisi non invasive nella Loggia di Amore e Psiche, curata dal socio linceo Antonio Sgamellotti, e del successo ottenuto dalla mostra da essa scaturita, "I colori della prosperità, frutti del Vecchio e Nuovo Mondo", sarei lieto se tale collaborazione potesse proseguire in previsione dell'evento espositivo su Raffaello, che si terrà a Villa Farnesina nel 2020, in occasione del cinquecentenario della morte dell'artista". Cosa vuol dire? Siamo andati a portare l'Umbria, con queste persone, anche fuori dall'Umbria, in un contesto nazionale, che a questo punto diventa ovviamente internazionale, che ci deve rendere orgogliosi di questa capacità di parlare dell'Umbria a tutto il mondo. Lo fanno uomini e donne che, come abbiamo tristemente appreso, avevano un contratto che scadeva, come termine operativo, il 31 gennaio 2019.

Il Laboratorio diagnostica dei beni culturali, come abbiamo detto, nasce nel 2005, nel quadro degli Enti Pubblici, è stata fatta la storia dal Presidente Solinas, che ringrazio, perché ha preso subito a cuore la mia richiesta di accendere i fari su questa situazione, e lo farò se dalla Giunta arriveranno situazioni costruttive, perché sono questi gli scopi che ci interessano. Non aggiungo altro. Mi farò comunque carico, in sinergia con i nostri parlamentari e con tutto il Governo, di un'ulteriore azione di coordinamento, perché la strumentazione e l'esperienza che si è costituita in questi anni non finisca a patrimonio di qualche altro ente che con la Regione Umbria non ha nulla da definire. Quindi, nel quadro giuridico noi chiediamo che questo laboratorio sia inserito in un quadro operativo che permetta di adoperare e portare a frutto, anche in termini di riconoscimenti finanziari, il lavoro e la professionalità maturata in questi anni.

Vale la pena ricordare che all'interno dell'Ufficio speciale per la ricostruzione dell'Umbria il personale del Laboratorio di diagnostica dei beni culturali può offrire un validissimo supporto, Assessore, per rimettere a patrimonio tutto quello che purtroppo il sisma ha messo in grave pericolo; in particolare, può realizzare la progettazione ai beni culturali mobili, superficie decorate, in completa autonomia e in grado di acquisire pareri necessari per l'approvazione degli interventi, con particolare riferimento a vincoli culturali e ambientali; realizzare il controllo dell'esecuzione delle varie opere, anche attraverso sopralluoghi nei cantieri. Ricordiamo che la strumentazione è in grado di operare anche con macchinari facilmente esportabili fuori. Fornire supporto al coordinamento e alla gestione operativa dei programmi per la messa in sicurezza dei beni culturali, sviluppare e gestire attività di ricerca e di



studio; sviluppare e gestire attività di tipo conoscitivo e diagnostico su beni culturali, al fine di predisporre piani di recupero e manutenzione. Può fare tutto questo. Quindi non resta altro che attendere il parere della Giunta, votare e dare una mano per valorizzare un grande patrimonio, che è frutto dell'intelletto del grande popolo umbro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente Mancini. Credo che voglia intervenire l'Assessore Cecchini per la Giunta. Prego.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Il mio intervento sarà abbastanza sintetico. Anch'io ringrazio la Commissione per il lavoro che ha fatto, per mettere al Consiglio un dispositivo che rafforza la volontà dell'Amministrazione regionale di continuare il lavoro per mettere in sicurezza un capitale di conoscenza, di capacità, di competenze, di strumenti e anche di professioni che nel tempo abbiamo potuto garantire.

La mozione ci dà mandato, come Giunta, per mettere al lavoro un tavolo di concertazione, che nei fatti già c'è, ma in modo più formale credo si possa fare con tutti i soggetti che hanno ruolo nel portare avanti l'obiettivo di mettere in sicurezza questo patrimonio. È un lavoro che abbiamo iniziato a fare dal momento in cui, come Regione, non abbiamo più la disponibilità di risorse e finanziamenti, che un tempo venivano messi a disposizione dei progetti che il Laboratorio di diagnostica portava avanti, risorse che non sono più nella disponibilità della Regione. Qualcuno ha ricordato che, tra l'altro, il Centro fin qui ha portato avanti la sua attività contando quasi esclusivamente sul sostegno di questi finanziamenti messi a disposizione della Regione. Nel momento in cui sono venuti meno, è chiaro che ne deriva un problema consistente, anche per questo ci sono stati diversi incontri in questi mesi e abbiamo iniziato a lavorare con contatti con le persone deputate, sia del Ministero che della Sovrintendenza, che del Comune, per mettere in fila le questioni e vedere di approdare a qualcosa di sicuro.

Intanto c'è da capire meglio la natura giuridica di questo soggetto. Se è pubblico, vuol dire che è in capo tutto al Ministero e comunque risponde alle regole che sono alla base di un soggetto pubblico; se invece si vuol mettere a disposizione anche del privato, nel mercato, per svolgere lavori ed essere a disposizione di un mondo più ampio, allora bisogna capire meglio la natura. Quindi, questo è qualcosa che va affrontato assieme al Ministero.

In queste settimane abbiamo iniziato questo lavoro, anche contando sul fatto che a Spoleto sono diversi i soggetti che operano nel settore culturale e per la maggior parte rispondono a finanziamenti, investimenti e scelte compiute dalla Regione Umbria, non ultimo il Santo Chiodo; a suo tempo mi dicevano gli Uffici che hanno consumato qualche chilo di inchiostro per rispondere alle interrogazioni di chi riteneva che fossero soldi buttati via, quando in realtà ci siamo resi conto, con questo sisma, che tipo di sicurezza ha rappresentato, come pronto soccorso, policlinico e lunga degenza



della gran parte delle opere d'arte danneggiate, da mettere in sicurezza laddove il danneggiamento lo ha avuto non solo l'opera, ma anche la struttura dove era. Io credo che il lavoro che abbiamo avviato è anche quello di far ragionare tra loro le cose. C'è una struttura come il Santo Chiodo, che ha svolto, sta svolgendo e svolgerà nei prossimi anni un ruolo importantissimo; mi pare che lì ci sono già catalogate circa 6 mila opere provenienti dall'area della Valnerina, da mettere in sicurezza. Sarà necessaria anche la diagnostica, per fare tutto il lavoro che c'è da fare. È chiaro che c'è bisogno della disponibilità e del sostegno del Ministero, perché con la Soprintendenza condividiamo le stesse impostazioni e gli stessi obiettivi, quelli di mettere in sintonia queste belle realtà che abbiamo a Spoleto per rafforzare il ruolo che separatamente svolgono e anche portare avanti, nell'interesse generale e pubblico, un progetto che credo ha significato per i connotati dell'Umbria qualcosa di molto importante, perché non era scontato, non tutte le regioni hanno avviato un lavoro di questo tipo. È vero anche che la Regione in questa fase sta preparando la sua proposta verso il processo di autonomia e, laddove il Governo centrale dovesse darci le competenze anche in materia di beni culturali, forse avremmo maggiore voce in capitolo, nel ristrutturare e mettere a fuoco meglio un soggetto di questa natura.

PRESIDENTE. Conclusa la discussione, direi di procedere alla votazione di questa mozione, mozione iscritta su volontà della Capigruppo e inserita oggi all'ordine del giorno, presentata dal Consigliere Solinas.

Apro la votazione. Non funziona, votiamo per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Faccio la proposta di chiudere la seduta, perché nel pomeriggio non abbiamo i numeri, ma vi chiedo di darci la possibilità di mettere in votazione l'oggetto aggiuntivo proposto dal Presidente Smacchi.

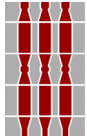
OGGETTO N. 12 – ORDINE DEL GIORNO N. 4/2018, ADOTTATO DALLA CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME, NELLA RIUNIONE DEL 29 OTTOBRE 2018 A REGGIO CALABRIA, SUL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE, SULLA POLITICA DI COESIONE E SULLA POLITICA AGRICOLA COMUNE UE 2021-2027 – Atto numero: [1975](#)

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Presentata da: I C.C.P.

Relatore: Consr. Smacchi

PRESIDENTE. Il Consigliere Smacchi non farà tutta l'illustrazione dell'atto, ma lo presenterà semplicemente. Prego.



Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Questa proposta di risoluzione è stata condivisa da tutti i Gruppi all'interno della I Commissione. Quindi mi limiterò, se i colleghi sono d'accordo, a consegnarla alla Segreteria, in modo tale che possa essere votata senza ulteriori approfondimenti in Aula. Grazie.

Testo relazione depositata agli atti dal Relatore Consigliere Andrea Smacchi:

“Premessa.

Colleghi!

con la proposta di risoluzione approvata all'unanimità dalla I Commissione il 13 febbraio 2019, si chiede all'Assemblea legislativa di condividere il contenuto dell'Ordine del giorno n. 4/2018 sul “Quadro finanziario pluriennale, sulla Politica di coesione e sulla Politica agricola comune UE 2021-2027”, approvato dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle regioni e province autonome, riunitasi a Reggio Calabria il 29 ottobre 2018, nell'intento di far emergere una posizione comune dei Consigli regionali e delle Assemblee legislative italiane su una tematica così importante e strategica quale è la proposta di bilancio europeo per il settennio 2021-2027.

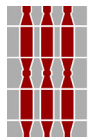
Come è noto a maggio del 2018 la Commissione europea ha presentato un pacchetto di misure in cui delinea il Quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea relativo alla prossima programmazione a cui poi sono seguite a partire dal mese di giugno le proposte dettagliate relative ai programmi di spesa settoriali.

Pertanto, con la pubblicazione delle proposte di regolamento della Commissione europea, ha preso avvio la fase ascendente di formazione del quadro normativo su cui poggerà la futura programmazione comunitaria che avrà necessariamente un forte impatto anche sulle prospettive di sviluppo della nostra Regione.

Nel merito.

La Conferenza dei Presidenti ha evidenziato nel suddetto ordine del giorno molteplici criticità, senz'altro condivisibili, rispetto ai documenti presentati dalla Commissione europea; di seguito se ne ricordano alcune, rinviano comunque al testo integrale che è parte integrante della presente proposta di risoluzione:

- le risorse stanziata nella proposta di bilancio della Commissione europea non si reputano adeguate a conseguire gli obiettivi di coesione economica, sociale e territoriale nonché a rendere l'Europa più competitiva a livello globale. Si ritiene a tal fine necessario che il bilancio dell'UE 2021-2027 sia fissato almeno all'1,3% del Reddito nazionale lordo dell'UE a 27 rispetto al proposto 1,11%;*
- non si condivide la scelta di una riduzione dei tassi di cofinanziamento europeo che comporterà la necessità di aumentare il cofinanziamento da parte dello Stato e delle regioni;*
- preoccupa la tendenza al riaccentramento nella gestione dei fondi a discapito dei programmi a gestione concorrente tra Commissione, Stati membri e Regioni;*
- non si condivide la scelta di riduzione del 10% dei fondi per la coesione rispetto alla programmazione antecedente e si chiede che vengano assegnate almeno le stesse risorse della programmazione 2014-2020, ma soprattutto si esprime contrarietà ai tagli sul bilancio relativi alla PAC;*



- si ritiene preoccupante la circostanza di avere previsto che i pagamenti non saranno possibili fino a quando la Commissione non abbia ritenuto soddisfatte le c.d. Condizioni abilitanti e che venga reintrodotta la regola dell' "n+2" al posto della "n+3" che provocherebbe la sovrapposizione tra la chiusura dell'attuale programmazione e il primo obiettivo dell'n+2 della nuova programmazione, con notevole appesantimento degli oneri amministrativi;

- si contesta infine la genericità delle previsioni contenute nella proposta di regolamento sulla tutela del bilancio dell'Unione nel caso di carenze generalizzate riguardanti lo Stato di diritto negli Stati membri che introduce una nuova forma di macro condizionalità economica rimessa tutta nelle mani della Commissione europea.

Si ricorda, peraltro, che con deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 247 del 29 maggio 2018, l'Assemblea ha manifestato l'interesse a partecipare nell'ambito della fase ascendente, alla formazione dei progetti di atti relativi in particolare alle iniziative europee riconducibili al "Quadro finanziario pluriennale 2021-2027".

Conclusioni.

L'intento perseguito attraverso questa proposta di risoluzione è di far sentire la propria voce - con gli strumenti che ovviamente abbiamo a disposizione come regione - presso le Istituzioni italiane ed europee per evidenziare quegli aspetti che non condividiamo delle proposte fatte dalla Commissione europea e che nell'Ordine del giorno in oggetto sono appunto affrontati.

Prima di noi si è mossa la regione Puglia che ha approvato alla fine di novembre 2018 un'analoga risoluzione.

È evidente che se tutti i Consigli regionali si muovessero in questo senso diverso sarebbe il peso delle criticità rilevate e più forte ed autorevole la posizione portata avanti in comune su tali tematiche strategiche per tutte le regioni.

Nell'ottica quindi anche di stimolare altre regioni ad aderire, in tal senso chiediamo all'Assemblea legislativa di approvare la proposta di risoluzione come trasmessa".

Valerio MANCINI (Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).

Presidente, scusi, è abitudine, penso, che atti importanti, non meno importanti di questo, abbiano un dibattito. Mi ricordo lo stesso metodo che adoperai a suo tempo per il Presidente Brega: quando c'è un atto come questo, che ha il carattere di avere degli interventi anche di un certo interesse, che non solo riguardano i Consiglieri regionali, ma possono riguardare anche la stampa, farli finire così, tout-court, mi sembra uno spreco di conoscenze e di opportunità che un dibattito democratico non può fare a meno di avere. Quindi, o le cose le discutiamo, o non se ne aprono neanche i termini. Tutto qua.

Andrea SMACCHI (Gruppo Partito Democratico) – Relatore.

Presidente, se c'è qualche Consigliere che vuole intervenire.... Era soltanto perché, in conseguenza dell'ampia discussione fatta all'interno della Commissione, dell'unanimità da parte della Commissione, mi sono limitato in qualche modo a presentare l'argomento, dato che gli approfondimenti erano stati fatti, visto l'orario. Ma chiaramente, vista l'urgenza dell'atto e visto che a questo atto abbiamo destinato tre Commissioni e alla proposta di risoluzione una Commissione, se c'è necessità di



qualche chiarimento, sono a disposizione, ve la metto a disposizione, in modo tale che oggi la votiamo. Grazie.

PRESIDENTE. Apriamo la discussione, vediamo chi vuole intervenire. Prego, Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente. Con ampia sintesi, ma senza declinare qualche riflessione, volevo partecipare e annunciare il mio voto positivo, con ampia gratitudine per coloro che vi hanno lavorato – tra l'altro, viene definita come proposta di risoluzione – con ampiezza di discussione in I Commissione consiliare permanente, quindi intervengo in dichiarazione di voto annunciando il voto positivo per tre aspetti particolari.

Primo, dalla relazione emerge come le politiche di coesione genericamente intese, ma sottendendo le risorse economiche che vengono esplicitate, non sono importanti, sono molto importanti, perché c'è un dato che voglio far rilevare a me stesso e ai Consiglieri regionali: per ogni euro investito, si producono 2,8 euro, che si aggiungono al PIL complessivamente prodotto; ogni euro investito ne produce 2,8, nel quadro del Prodotto Interno Lordo, quindi è un dato quantitativamente importante anche nei suoi effetti.

La seconda sintetica declinazione, nei tre minuti concessi per la dichiarazione di voto: La minori risorse sarebbero rilevanti, perché stiamo parlando di un 10 per cento nel quadro del settennato 2021-2027, finanziariamente inteso, e nelle politiche agricole l'Italia vedrebbe decalare la sua disponibilità per 43 miliardi di euro, cifre molto significative, rispetto alle quali non possiamo deflettere, per i motivi addotti rispetto al PIL. Ogni euro che viene investito, se ne producono con tali risorse 2,8 nel quadro del PIL complessivo.

Terza e ultima considerazione, nei termini dei tre minuti della dichiarazione di voto: io mi sono ulteriormente sorpreso perché, anziché andare verso un regionalismo spinto, che è l'unica via per utilizzare al meglio le risorse, cioè avvicinarle al territorio e alle sue esigenze, anche immaginando che il futuro possa essere una filiera di macroregioni italiane, quindi avere le macroregioni come agenzie di sviluppo intermedie del territorio fra lo Stato membro e l'Unione Europea, ma avendo quadri decisionali spinti nell'ambito regionale, perché le risorse sono più specializzabili, sono più su misura, sono più controllabili, sono più efficienti – e questo non lo dice un normale Consigliere regionale, come sono io, lo dicono i sacri testi dell'economia mondiale, soprattutto che coniugano il localismo, il *local*, con le strategie geopolitiche internazionali; le tecnologie ci aiutano a legare i due sistemi – qui si va in un quadro prospettico opposto, costringendo lo Stato a determinare un unico piano complessivo per diverse materie, togliendo invece in parte alle Regioni la possibilità che i piani siano fortemente specializzati, profilati, personalizzati, su misura per singole regioni, che leggono meglio le specifiche realtà e possono determinare un utilizzo più efficace ed efficiente delle risorse.



Per tali motivi, nei tempi assegnati ci sarà un mio voto molto convinto all'atto che è stato proposto nel quadro normativo di una risoluzione, ringraziando coloro che l'hanno declinato, l'hanno elaborato e l'hanno proposto nel quadro del raccordo con le altre Assemblee legislative dell'Umbria e, quindi, dello Stato nazionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci. Prego, Vicepresidente Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Sarebbe interessante parlare di politiche europee, ma io questo documento non lo voto, e non lo voto convintamente – dispiace questa dissonanza – perché evidenzia quanto segue, nella parte finale: “Ritiene non sufficienti le risorse finanziarie stanziata nella proposta di bilancio della Commissione europea, ritenendole non adeguate a conseguire gli obiettivi stabiliti dai Trattati”; appunto, i Trattati, quelli che ormai, come si suol dire, quando una cosa non va bene, si cercherebbe di cambiare. Quindi tutte le risorse che fanno riferimento a quei Trattati sono quanto meno egualmente da rivedere, ma soprattutto nell'obiettivo, non nella loro inadeguatezza come consistenza. È questa la differenza. È come spendi i soldi, non quanti. L'Europa, vedendo i risultati, carissimi colleghi, non solo in Italia, non è che li sta spendendo bene, se non per qualche privilegiato, qualche economia privilegiata, sto parlando ovviamente di quella tedesca, che dei Trattati se ne infischia ampiamente perché, mentre a noi contesta, cari colleghi e cari Presidenti, lo sfioramento da 2,4 a 2,04, cioè 3,6 decimali di punto, questa esportava 300 miliardi di euro in più rispetto a quelli che sono i cosiddetti Trattati, il cosiddetto eccesso di plus commerciale. A noi ci danno il deficit; a quella che ha l'eccesso, invece, che dovrebbe far riequilibrare le economie europee, le si dice “bravi” e tutti zitti, perché tutti hanno paura della signora Merkel, che va a braccetto con il buon Macron.

Di conseguenza, invece, è questione di un paio di mesi e poi li sparecchiamo tutti, i signori che vengono a dire che i governatori e i rappresentanti italiani sono dei burattini, che Conte è telecomandato – magari poi hanno anche la casa a Monte Santa Maria Tiberina per le vacanze, quindi apprezzano l'Italia – e il giorno dopo nel loro Paese scoppia il finimondo; sto parlando del rappresentante del Belgio. A questa gente, purtroppo, bisognerebbe scrivere quasi una serie di insulti, bisognerebbe scriverli, perché questo Paese ha contribuito per miliardi e miliardi e, in silenzio, ha subito le offese alla propria agricoltura e alla propria industria. Vogliamo dire le battaglie fatte, anche in questo Consiglio regionale, sull'olio dalla Tunisia? 90 mila tonnellate dalla Tunisia, dove è scritto qui? Andrebbe detto: smettete di portare una sola oliva dalla Tunisia, perché io me la prendo a Trevi, me la prendo a Castiglion del Lago o magari nell'Alta Valle del Tevere, poi magari qualche imprenditore trova il modo di impiegarle. Questo deve finire. E la battaglia per il latte? L'abbiamo vista adesso in Sardegna, perché no a Norcia? Perché adesso arriverà, purtroppo, la stagione di primavera, e quindi Pasqua, e pagheremo gli agnelli dei nostri pastori un quarto del proprio valore. Ecco cosa fa l'Europa. Poi, a giugno, avremo un altro grande evento dell'Europa, che riguarderà il grano: naturalmente, arriveranno



tonnellate di grani dal Canada, pieni di glifosato, con tutte le malattie che conseguono a livello metabolico per i nostri figli e non solo, e poi ai nostri agricoltori diamo 14 euro a quintale, se sono bravi; mi raccomando, siate bravi, sennò vi facciamo fare la fame. Ecco la politica dell'Europa.

Quindi non è questione di fondi, cari colleghi, è di come vengono spesi i fondi. Poi ti prendi un milione di immigrati e, tra sì e no, ti do 50 mila euro, perché queste sono le cifre che stanno parlando. Poi devi fare la sicurezza, però devi tenere le frontiere aperte, però sei razzista, populista; hanno riempito di discorsi inutili quelle aule della Commissione e del Parlamento Europeo, una vergogna che quindi non merita neanche un voto dall'ultimo Consiglio comunale, figuriamoci dal Consiglio regionale dell'Umbria, che io ritengo una grande Istituzione. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. A questo punto, se non ci sono altri interventi, mettiamo l'atto in votazione. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiudiamo la seduta di oggi. Buona giornata a tutti.

La seduta termina alle ore 14.07.